

La presente copia fotostatica composta di N° 18 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 22-05-2015



del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Il Segretario della Commissione

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell' Impatto Ambientale – VIA e VAS

1792

Parere n. del 22 maggio 2015

Programma	<p>Programma Operativo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020</p> <p>Consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.</p>
Autorità precedente	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including the name 'Telle' and various initials.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota della Direzione generale per le valutazioni ambientali (in seguito DVA) del MATTM del 6 marzo 2015 (n. prot. DVA-2015-0006311) acquisita agli atti della CTVIA-VAS in data 10 marzo 2015 con prot. n. CTVA-2015-000803, con la quale: è stata trasmessa la nota prot. n. 004246 del 3 marzo 2015 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (di seguito "MIPAAF"), Dipartimento delle Politiche Competitive della Qualità Agroalimentare, Ippiche e della Pesca – Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura; con detta nota il MIPAAF, in qualità di Autorità Procedente, ha comunicato l'intenzione di voler dare avvio alla procedura di Consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il Programma compreso nell'ambito dei settori previsti dall'art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e denominato "Programma Operativo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020" (di seguito "PO-FEAMP");

CONSIDERATO che contestualmente alla comunicazione di avvio della fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il MIPAAF con la stessa nota prot. n. 004246 del 3 marzo 2015 ha trasmesso il Rapporto Preliminare (di seguito "RP") del PO-FEAMP insieme con l'elenco dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA), integrato secondo quanto richiesto dalla DVA con nota prot. DVA-2015-0005453 del 26 febbraio 2015; si è data notizia del termine della consultazione entro 30 giorni a partire dalla trasmissione del Rapporto Preliminare;

VISTO il D. lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" ed in particolare l'art. 8 inerente al funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (in seguito "CTVIA-VAS") e le norme della Parte seconda inerenti alla procedura di VAS e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della CTVIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in seguito MATTM) prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVIA VIA-VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTI i Decreti del MATTM di nomina dei componenti della CTVIA-VAS;

RICORDATO che la legge n. 98/2013 di conversione del D. L. n. 69/2013 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" all'art. 9 da indicazioni alle amministrazioni e aziende di Stato di dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti relativi all'utilizzazione dei fondi strutturali europei (cfr. nota prot. DVA-2015-0005453 del 26 febbraio 2015);

PRESO ATTO che, come da accordi intercorsi tra MIPAAF e MATTM, in qualità rispettivamente di Autorità Procedente (AP) e Autorità Competente (AC), si è disposto che la consultazione avesse una durata di 30 giorni a partire dalla data di trasmissione del Rapporto Preliminare, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

PRESO ATTO che, per quanto sopra esposto, la consultazione si è conclusa in data 2 aprile 2015, ma sono state ugualmente considerate e valutate le osservazioni dei SCA pervenute oltre tale data;

CONSIDERATE e VALUTATE le osservazioni dei seguenti soggetti con competenza ambientale (di seguito SCA): Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, nota prot. 999 del 13 marzo 2015, acquisita agli atti della DVA in data 13 marzo 2015, con nota prot. DVA-2015-0007132;

1. ARPA Puglia, nota prot. 0017808 del 27 marzo 2015, acquisita agli atti della DVA in data 30 marzo 2015, con prot. DVA-2015-0008623;
2. Provincia Autonoma di Trento, nota prot. S158/2015/183871/17.6 del 3 aprile 2015, acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con prot. DVA-2015-0009308;
3. Regione Marche - Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia, nota prot. 0235566 del 2 aprile 2015, acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con prot. DVA-2015-0009501;
4. Capitaneria di Porto di Olbia, nota prot. 04.05.14 del 31 marzo 2015, acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
5. Capitaneria di Porto di Porto Torres, nota acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
6. Capitaneria di Porto de La Maddalena, nota acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
7. ARPA Toscana, nota acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
8. ARTA Abruzzo, nota prot. n. 4054 del 2 aprile 2015, acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
9. ARPA Friuli Venezia Giulia, nota prot. n. 0010276/P/GEN/DTSR del 2 aprile 2015, acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
10. Regione Toscana, Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NURV), parere espresso con Determinazione n. 2/SCA/2015 in data 1 aprile 2015, acquisito agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
11. Area Marina Protetta di Miramare, nota prot. 2015.029 del 2 aprile 2015, acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
12. Area Marina Protetta Punta Campanella, nota prot. n. 298/2015 del 2 aprile 2015, acquisita agli atti della DVA in data 8 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-0009359;
13. ISPRA, nota prot. 015262 del 3 aprile 2015, nota acquisita agli atti della DVA in data 14 aprile 2015, con prot. DVA-2015-0009881;
14. Regione Lombardia, nota acquisita agli atti della DVA in data 14 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-009964;
15. ARPA Piemonte, nota prot. 31171/22.04 del 20 aprile 2015, acquisita agli atti della DVA in data 21 aprile 2015, con nota prot. DVA-2015-001058 ;
16. Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito MIBACT), nota prot. 11568 del 18 maggio 2015, acquisita agli atti della CTVA in data 18 maggio 2015, con prot. CTVA-2015-0001655.

Di seguito si riporta una tabella con la sintesi delle osservazioni

SCA	Sintesi delle osservazioni
Ente Parco Nazionale Aspromonte	In riferimento all'obiettivo "Tutela dell'ambiente", in particolare alle acque interne e alle attività che ricadono all'interno delle Aree Protette Nazionali, si osserva la necessità che nei Parchi Nazionali sia considerato, ove vigente, ai sensi dell'art 12 della L. 349/91, il Piano del Parco che ha effetto di dichiarazione di pubblico interesse e di urgenza e di indifferibilità per

	<p>gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione (comma 7, art 12 della L. 349/91).</p>
<p>ARPA Puglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Al punto 3.1.1. del RP, paragrafo “Pesca”</u>: si osserva che tra i criteri ambientali può essere aggiunto anche l'aspetto relativo alla presenza quanti-qualitativa di specie non indigene nel pescato; • <u>Al punto 3.1.2. del RP, paragrafo “Acquacoltura”</u> si chiede di esplicitare le procedure usate nel calcolo del bilancio dell'azoto e del fosforo, oltre a citare le fonti da cui sono state estratte le informazioni; • <u>Al punto 3.2.1 del RP. “Acqua”</u> si osserva la mancanza di alcune informazioni, come il parametro “pH” e le “Fanerogame” tra gli EQB indagati. Si ravvisa inoltre la necessità di aggiornare e implementare le informazioni riportate, sia nella sezione relativa all'attuazione della “Direttiva Acque” che in quella relativa all'attuazione della Direttiva “Strategia Marina,” in considerazione di quanto già realizzato a livello nazionale e regionale sui rispettivi argomenti (cfr. documenti del MATTM, ISPRA, Regioni/ARPA). Si ritiene utili che, almeno a scala nazionale, siano rappresentati i risultati per quei parametri/indici, i.e. la temperatura, la salinità, la clorofilla, l'indice TRIX, che possono influenzare la distribuzione quanti-qualitativa delle risorse ittiche. Si ravvisa la necessità di aggiornare la normativa di settore citata nel documento, includendo i più attuali e recenti Atti Nazionali. Per la normativa italiana, si osserva la mancanza nell'elenco del Decreto n. 116/2008, per le acque di balneazione; • <u>Al punto 3.2.4 del RP, “Rifiuti”</u>, si osserva la mancanza di alcune informazioni: al punto 3.2.4.2 è necessario aggiornare le informazioni relative ai rifiuti spiaggiati e sulle microplastiche in mare con i dati disponibili dal MATTM, a seguito delle campagne realizzate da ARPA/Regioni in ottemperanza ai Protocolli di Intesa tra il Ministero e le Regioni Costiere per attività di indagine connesse all'attuazione del D. Lgs. 190/2010; • <u>Al punto 3.2.5 del RP, “Salute umana”</u>, si osserva la necessità di aggiornare il contesto normativo con il Reg. (UE) n. 1259/2011 della Commissione del 2 dicembre 2011, in materia di tenore massimo per i PCB diossina-simili e PCB non diossina-simili nei prodotti alimentari; • <u>Al punto 4.1.1.1 del RP, al sottoparagrafo 2</u>, sostituire “Strategia Marittima” con “Strategia Marina” per evitare fraintendimenti con altre Direttive. Al sottoparagrafo 4 dello stesso punto si ritiene utile aggiungere, alla fine dell'ultimo capoverso “[...] con effetti anche a carico della diversità genetica delle popolazioni ittiche [...]”
<p>Provincia Autonoma di Trento</p>	<p>Si osserva che, dati gli obiettivi generali del PO FEAMP, il RP dovrebbe riferirsi sia all'ambiente marino che a quello delle acque interne. Quest'ultimo, però, non risulta ben rappresentato, poiché mancano dati relativi al sistema delle acque dolci; le informazioni riferite ai singoli contesti regionali, inoltre, spesso escludono gli ambiti territoriali che non confinano con il mare.</p> <p>Anche il contributo dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) riporta che non viene dato il giusto peso alle attività di acquacoltura presenti sulle acque interne. Le problematiche analizzate per le acque marino-costiere sono in parte riscontrabili anche nelle acque interne: come l'arricchimento in nutrienti, l'immissione di altri inquinanti tra cui i farmaci e l'alterazione delle comunità autoctone dovuta all'immissione di specie alloctone.</p> <p>Anche per le acque interne è necessario avanzare le medesime considerazioni fatte per le acque marino-costiere, sia per le attività di acquacoltura che per quelle di trasformazione dei prodotti ittici: le stesse attività praticate in contesti molto diversi rispetto alle acque marino-costiere, come laghi e torrenti montagna o di fondovalle, possono essere causa d'impatti diversi e richiedono pertanto valutazioni, interventi strutturali e gestionali molto diversi tra loro.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale (RA) devono essere aggiunte anche le considerazioni relative al complesso delle acque interne, per non escludere ambiti del territorio nazionale che, seppur marginali dal punto di vista dei risvolti economici strettamente legati alla settore della pesca, risultano interessati dal PO FEAMP per il settore dell'acquacoltura, per cui le potenziali implicazioni che tale comparto determina sull'ambiente dovrebbero essere incluse nelle valutazioni di cui il RA si prefigge di farsi carico.</p> <p>Nel territorio trentino l'acquacoltura, supportata da un'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, risulta un settore ben sviluppato e</p>

potenzialmente interessato ai finanziamenti europei.

Quadro Conoscitivo e Obiettivi di Riferimento Ambientale:

Nella sezione dedicata all'acquacoltura sono riportati i dati che descrivono la consistenza del settore e la tipologia di attività svolta con riferimento all'ambito regionale (Trentino Alto-Adige): poiché la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano risultano competenti in maniera autonoma nella gestione delle future misure di intervento del PO FEAMP, si osserva la necessità di riportare in maniera distinta le informazioni relative ai due ambiti territoriali; ciò vale anche per le informazioni riportate nel grafico a pag. 33 del RP.

Nel paragrafo 3.1.4, relativo all'energia impiegata nel settore, si osserva che potrebbe essere utile svolgere un'analisi almeno qualitativa delle fonti energetiche impiegate nel settore dell'acquacoltura, sia per la specifica attività di allevamento sia per le successive fasi di trasformazione e conservazione, su cui gli interventi del PO FEAMP potrebbero avere un'incidenza positiva attraverso il ricorso ad energie alternative.

In merito alla pesca sportiva (paragrafo 3.1.3.1), si osserva che l'analisi è stata circoscritta all'area marina. Nella Provincia di Trento la pesca sportiva è l'attività principale esercitata sui corpi idrici, essendo la pesca di tipo professionale assente o molto marginale. Si osserva l'opportunità di estendere l'analisi effettuata anche alle realtà di acqua dolce, completando il quadro conoscitivo delineato nel RA preliminare. La Provincia di Trento osserva che, sebbene il settore della pesca sia rappresentato solamente a livello sportivo/amatoriale, esso svolge un ruolo importante nella gestione della popolazione ittica e dell'ambiente in cui essa è inserita.

Obiettivi di protezione ambientale

In relazione al quadro di riferimento per l'analisi di coerenza esterna fra gli obiettivi del Programma e quelli degli altri strumenti di pianificazione settoriale, si osserva la necessità di considerare anche le disposizioni impartite dalla Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE) e dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la gestione delle acque interne.

I Piani di Gestione delle acque di distretto idrografico (PdG) ed i Piani di tutela delle acque regionali/provinciali previsti contengono informazioni sullo stato di qualità delle acque e delle pressioni antropiche sul territorio, gli obiettivi di qualità delle risorse idriche e le misure previste per il loro raggiungimento, fondamentali per la valutazione della compatibilità ambientale degli interventi previsti e delle attività considerate dal PO FEAMP. Si osserva la necessità che il PO ed il relativo RA siano messi in relazione con le istanze assunte dai piani di settore, dove disponibili, essendo strettamente correlati.

Valutazione di incidenza

Le stime dei quantitativi di nutrienti e farmaci immessi con l'acquacoltura nelle acque interne e la classificazione dei corpi idrici contenuta nei Piani di tutela e nei PdG sono elementi conoscitivi fondamentali nella valutazione degli interventi strutturali e gestionali da finanziare al fine del miglioramento della sostenibilità ambientale di tali attività.

La classificazione dei corpi idrici potrebbe essere utilizzata come criterio di selezione delle priorità nella definizione delle graduatorie d'intervento. Si osserva la necessità che le imprese che operano su corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità a causa di problematiche legate, anche solo in parte, all'attività di acquacoltura, possano accedere con priorità a finanziamenti di miglioramento tecnologico e gestionale per ridurre i relativi impatti, per migliorare la compatibilità ambientale: questa potrebbe rappresentare una possibile misura di mitigazione da suggerire nel RA.

L'attuazione delle misure del PO riferite ai progetti di acquacoltura devono essere sottoposte alla procedura di valutazione di incidenza qualora coinvolgenti, direttamente o indirettamente, siti della Rete comunitaria Natura 2000. Qualora gli stessi progetti esplicassero potenziali condizionamenti dello stato di conservazione di alcune specie acquatiche presenti nella citata Direttiva, in primis della trota marmorata, dovranno essere adottate idonee misure di mitigazione o di contenimento degli effetti negativi prevedibili.

Si osserva la necessità che nel RA siano affrontate le opportune valutazioni sui singoli progetti promossi dal PO, eventualmente inserendo opportuni criteri di selezione dei progetti nei bandi. Nell'elenco dei siti di importanza comunitaria non viene riportato il territorio della Provincia di Trento, ai fini della redazione della valutazione di incidenza. L'elenco completo ed aggiornato delle ZSC attualmente presenti sul territorio provinciale è contenuto nel decreto MATTM del 28 marzo 2014, relativo alla loro designazione.

Monitoraggio

I dati di classificazione dei corpi idrici potrebbero essere utilizzati anche come indicatori per il monitoraggio ambientale in fase di attuazione del PO.

Al paragrafo 3.2 del PO, tra gli obiettivi specifici e gli indicatori di risultato per la

	<p>Priorità n. 2 per la tutela dell'ambiente e della biodiversità, si propone come indicatore di risultato il volume di produzione da acquacoltura biologica. Concordando sulla maggiore compatibilità ambientale dell'acquacoltura biologica rispetto all'acquacoltura tradizionale, si osserva la necessità di integrare con altri indicatori, idonei a valutare anche altri tipi di intervento che potrebbero risultare più efficaci in funzione delle diverse situazioni riscontrabili. In merito all'eutrofizzazione delle acque, ad esempio, potrebbero avere maggiore efficacia interventi strutturali per ridurre i nutrienti e la materia organica allo scarico rispetto al passaggio all'acquacoltura biologica. In questi casi, usando solo l'indicatore riportato nel PO, non verrebbero adeguatamente rilevati i risultati ottenibili con interventi strutturali mirati per la soluzione delle diverse problematiche ambientali rilevate.</p> <p><u>Nota sui contenuti del Programma</u></p> <p>Tra gli obiettivi fissati dal Programma si osserva la necessità di promuovere l'adozione di "appositi piani di gestione" della pesca a livello locale, per tenere meglio conto delle esigenze di tutela delle varie popolazioni ittiche.</p> <p>In base alla Carta Ittica del Trentino (Deliberazione di Giunta Provinciale n. 2432 del 21 settembre 2001) i Piani di Gestione, articolati per ecosistemi omogenei, sono lo strumento con il quale si concretizzano i criteri di gestione; essi sono stabiliti a livello generale, sulla base dei risultati dei rilevamenti in campo, effettuati con le modalità di ricerca indicate nella Carta stessa.</p> <p>La struttura competente in ambito VAS è il Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali della Provincia di Trento.</p>
<p>Regione Marche – Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia</p>	<p>In merito all'integrazione tra VAS e Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art 10 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., si ritiene che l'approccio metodologico non sia stato sufficientemente esplicitato, tuttavia, data la tipologia di Programma (senza preventiva localizzazione delle opere e degli interventi) si ritiene appropriato un approccio valutativo basato sull'interazione tra interventi previsti e tipologie di habitat e di specie che costituiscono le risorse dei Siti Natura 2000.</p> <p>Si osserva la necessità che nel RA venga esplicitata chiaramente la metodologia per la "valutazione sistemica" degli effetti ambientali.</p> <p>Dal RP non si evince se i "criteri" proposti per ciascun settore economico o tema ambientale siano finalizzati a definire la descrizione dello stato attuale o piuttosto a valutare i futuri impatti. In questa fase si osserva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire una descrizione adeguata degli aspetti ambientali (stato) ed economici (pressioni) inerenti il PO in oggetto; • individuare le possibili direttrici di interazione tra azioni previste nel PO e risorse ambientali su cui sviluppare, nella successiva fase di VAS, le appropriate valutazioni. <p>In merito al settore della Pesca, si osserva che i criteri indicati per la valutazione degli impatti non prendono in considerazione informazioni relative alla flotta, informazioni che sono invece presentate per il settore "Energia".</p> <p>Si ritiene opportuno spostare criterio e relativo indicatore nel comparto generale della pesca, per poter valutare gli effetti ambientali in termini di consumi energetici e anche di emissioni atmosferiche.</p> <p>Nel RP è riportato che il PO può finanziare attività connesse alta pesca e all'acquacoltura appartenenti alla filiera ittica, tale aspetto non trova tuttavia adeguato riscontro nei criteri individuati per i settori di pesca e acquacoltura, né in quello individuato per altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura. Si propone di sostituire l'attuale criterio "Valutare la pressione delle attività produttive connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura" con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>valutare la pressione delle attività produttive direttamente connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura;</u> • <u>valutare la pressione derivanti da altri usi economici del mare.</u> <p>Si propone di integrare l'indicatore generale "Dinamica delle imprese dell'economia del mare" con specifiche relative al settore della filiera ittica, relative alla tipologia e dimensione di impresa.</p> <p>In merito alla sezione "Energia", sebbene il criterio sia di valutare i "costi ambientali dei consumi energetici del comparto della pesca e dell'acquacoltura", sono individuati indicatori relativi al solo comparto della pesca, ed in particolare riferibili alla flotta di pesca. Si propone di integrare gli indicatori con uno relativo ai consumi energetici del settore acquacoltura.</p> <p>In merito agli aspetti ambientali, per la <u>biodiversità</u> non sono stati inseriti indicatori idonei a</p>

	<p>valutare adeguatamente il criterio "Fornire un quadro generale della biodiversità e del livello di minaccia degli ecosistemi marini". Si propone di introdurre adeguati indicatori relativi ad esempio alla presenza e distribuzione di particolari specie marine (ad esempio i numerosi studi esistenti su mammiferi e rettili marini nel Mediterraneo).</p> <p>In merito al settore "acqua e cambiamenti climatici" si osserva l'opportunità di indicatori per valutare "i contributi settoriali della pesca e dell'acquacoltura alle emissioni in atmosfera e ai cambiamenti climatici" previsto dal criterio.</p> <p>Nel RA dovranno essere esplicitati gli obiettivi ambientali di riferimento.</p> <p><u>Valutazione di incidenza:</u> si chiede che nel RA sia esplicitato come le conclusioni della Valutazione di Incidenza sono state considerate nell'ambito della VAS, in particolare nelle misure di mitigazione e nel sistema di monitoraggio.</p> <p><u>Portata delle informazioni del RA:</u></p> <p><u>Pesca:</u> Inserire un criterio relativo allo stato delle flotte di pesca; includere qui parte delle informazioni incluse nel macro indicatore "Italian national fishing fleet economic performance" presentato per il settore Energia.</p> <p><u>Energia:</u> Integrare gli indicatori proposti con uno relativo ai consumi energetici nel settore acquacoltura.</p> <p><u>Natura e biodiversità:</u> Inserire indicatori idonei a descrivere lo stato di biodiversità e il livello di minaccia degli ecosistemi, così come richiesto nel criterio proposto.</p> <p><u>Aria e cambiamenti climatici:</u> Introdurre indicatori relativi alle emissioni di GHG da pesca e acquacoltura.</p>
<p>Capitaneria di Porto di Olbia</p>	<p>Nulla da osservare</p>
<p>Capitaneria di Porto di Porto Torres</p>	<p>Nulla da osservare</p>
<p>Capitaneria di Porto de La Maddalena</p>	<p>In merito al tema "<u>Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura, per la Pesca sportiva e ricreativa</u>", si osserva l'opportunità di monitorare maggiormente tale attività, di più difficile controllo e censimento rispetto alla pesca professionale, nell'ambito delle aree marine individuate quali parchi nazionali e aree marine protette. Si suggerisce di acquisire elenco e numerazione dei permessi/autorizzazioni per la pesca sportiva e ricreativa rilasciati dagli Enti Parco ed Area Marina Protetta.</p> <p>In merito al tema "<u>Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura</u>", per il "Trasporto Marittimo", si osserva la necessità, in termini di pressione ambientale, ovvero di minaccia potenziale sull'ecosistema marino, di tenere conto del transito delle unità mercantili presso lo stretto di Bonifacio, e/o altri ambiti di navigazione da ritenersi pericolosi. Tale dato può essere desunto tramite le banche dati in possesso dei Vessel Traffic Service (Capitaneria di Porto) competenti.</p> <p>In merito al tema "<u>Acqua</u>", per il "Monitoraggio qualità acque marino costiere", si osserva che il monitoraggio può essere incrementato presso i punti di scarico autorizzati, sia in ambito industriale, sia nell'ambito degli scarichi autorizzati dei civici depuratori comunali, per preservare l'ambito costiero dai un apporto incidentale o continuo di inquinanti. Tali dati possono essere desunti dagli elenchi delle autorizzazioni provinciali allo scarico di reflui.</p> <p>In merito al tema "<u>Natura e biodiversità</u>", per la "Tutela ecosistemi marini" si osserva che ogni compartimento marittimo redige un "Piano Operativo di Pronto Intervento Locale contro gli inquinamenti da idrocarburi e da altre sostanze nocive" che discende dal "Piano Operativo di Pronto Intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive" approvato con Decreto Ministeriale dal MATTM. Lo studio di prevenzione e tutela deve tenere conto dello studio già affrontato nella redazione dei predetti piani.</p>
<p>ARPA Toscana</p>	<p>In merito alla <u>Priorità 1</u> "Incentivare una pesca sostenibile dal punto di vista ambientale, efficiente nell'uso delle risorse, innovatrice, competitiva e facendo base sulla conoscenza", obiettivi specifico a) "Riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, evitando e/o riducendo, se possibile, le catture non desiderate", si osserva che il PO FEAMP sosterrà il passaggio verso il rendimento massimo sostenibile (RMS) e faciliterà l'applicazione del divieto di effettuare rigetti, ma non sono forniti indicatori, né riferimenti ai risultati, ad esempio, delle valutazioni dello stato di sfruttamento delle risorse, dell'impatto dei diversi</p>

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

attrezzi in uso sull'ecosistema, del by-catch, delle specie protette, ecc.. Il PO FEAMP identifica alcune problematiche prioritarie per la Pesca attraverso l'identificazione dei bisogni sulla base dell'analisi SWOT, ma tale analisi non considera il mantenimento della Biodiversità e la necessità di un bilancio fra capacità e opportunità come elementi prioritari.

Compito del PO-FEAMP è quello di sostenere gli imprenditori ittici durante la fase di transizione verso una pesca più sostenibile, incentivando l'adozione di pratiche meno impattanti sulle risorse e sugli ecosistemi, l'acquisto di attrezzature a bordo e a terra per l'utilizzo degli scarti di pesca, nonché la valorizzazione della produzione e la diversificazione delle attività primarie a favore delle attività connesse. Si ravvisa la necessità di fare attenzione a non sostenere interventi mirati a facilitare lo stoccaggio a bordo o per la trasformazione allo scarto. Alla base dell'obbligo di sbarcare tutto il pescato c'è l'intenzione di incentivare attività di pesca più selettive. Alcuni interventi potrebbero avere un risultato opposto a quello atteso, ad esempio contribuire a creare un mercato redditizio dello scarto, a parte del pericolo latente de un aumento della commercializzazione illegale di individui sotto-taglia per alcune specie.

L'Art. 3 (2) del Reg. (UE) n. 508/2014 definisce «zona di pesca e acquacoltura» una zona in cui è presente una costa marina o la sponda di un fiume o di un lago, comprendente stagni o il bacino di un fiume, con un livello significativo di occupazione in attività di pesca o acquacoltura, che è funzionalmente coerente in termini geografici, economici e sociali ed è designata come tale dallo Stato membro. Il PO FEAMP deve stabilire i criteri generali per l'eleggibilità delle aree. Le aree da identificare dovranno avere una dimensione tale da consentire una sufficiente massa critica di risorse umane, finanziarie ed economiche ed essere coerenti dal punto di vista geografico, economico, sociale. Come risultato, le aree non coincidono con i confini amministrativi esistenti. Si domanda in quale misura anche criteri biologici (risorse) possono servire per definire tali aree. Per questi aspetti, le scale spaziali possono essere molto diverse a secondo delle risorse. Se le risorse e non solo le comunità devono essere considerate, definire scale il più naturali possibile sarebbe necessario. Definizioni di aree scelte in modo arbitrario possono essere inutili perché ingestibili.

Il PO vuole fare ricorso ai Descrittori della MSFD che hanno consentito di facilitare lo sviluppo della strategia marina italiana, in quanto ne definisce i criteri ed i metodi per attribuire un valore quantitativo e misurabile per ciascun Descrittore. Sarà pertanto la strategia marina italiana a guidare l'intervento pubblico sul settore della pesca, ivi compresi gli interventi che saranno sostenuti dal PO FEAMP Italia 2014-2020. E' necessario individuare esattamente gli interventi del PO FEAMP all'interno della MSFD, in particolare per il descrittore 3.

Nel RA deve essere chiarito se, per gli indicatori, il PO-FEAMP fa riferimento ai piani di gestione, al lavoro del EWG (Environmental Working Group), dello STECF (Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries)per il Mediterraneo, ecc.

Nello spirito del buon stato dell'ecosistema marino, (MSFD – Marine Strategy Framework Directive) si osserva la necessità di incoraggiare la diversificazione dell'attività di pesca, per tentare di ridurre la pressione su un numero limitato di specie fortemente impattate ed evitare la cattura eccessiva di grandi predatori più sensibili allo sfruttamento e già rarefatti, usando reti più selettive o sistemi per allontanare delfini o cambiamenti nel disegno o struttura degli attrezzi nel tentativo di catturare meno squali, delfini o tartarughe.

Non si inseriscono indicatori della biodiversità e altri indicatori ecosistemici; non si capisce se quest'omissione è dovuta al fatto che questi indicatori siano già inclusi nella MSFD.

In merito all'equilibrio fra la capacità di pesca e le opportunità di pesca, un livello eccessivo di capacità di pesca è uno dei principali drivers del sovra-sfruttamento. Nel RP è riportato che *"[...] secondo l'approccio "generalmente adottato per la gestione della pesca, la quantificazione della capacità di pesca si fonda sul "potenziale" di apporto (input) delle flotte alla pesca considerata, valutato in termini di mortalità per pesca. Tale quantificazione dell'apporto potenziale massimo può essere basata sulle caratteristiche del peschereccio o degli attrezzi da pesca, che possono ugualmente essere considerate parametri della capacità di pesca [...]"*. Le caratteristiche strutturali delle imbarcazioni non seguono una relazione lineare né con la capacità di pesca né con la mortalità da pesca prodotta per una unità di sforzo. Invece, nella tabella riportata nel RP si fa riferimento esclusivamente alla riduzione generalizzata di "capacità", che potrebbe essere più o meno importante secondo le imbarcazioni, risorse e tipo di pesca.

Gli Stati Membri devono includere nei loro rapporti un Piano di Azione per i segmenti della flotta che si mostrano sbilanciati strutturalmente, in modo che sia più facile monitorare obiettivi, azioni e tempi necessari per porre rimedio a questi sbilanci. Ogni Stato Membro deve intraprendere delle misure per raggiungere il bilancio fra la capacità delle flotte e le opportunità di pesca; in caso si verificassero mancanze in questo senso, si potrebbero avere

sospensione o interruzione dei fondi. Non si ritrovano nel documento né indicatori, né riferimenti a questo obiettivo gestionale. Ogni anno vengono fatte una o due riunioni su questo argomento dove si usano una serie di indicatori biologici, economici e sociali per valutare l'esistenza di questo bilancio per i diversi segmenti delle flotte nazionali. Gli indicatori usati misurano la sostenibilità biologica delle attività, la loro remuneratività economica, il pieno utilizzo della capacità di pesca, livelli adeguati di occupazione, ecc. Un indicatore importante da valutare è il pieno utilizzo della capacità per alcuni segmenti della flotta. Mentre per alcuni settori può esistere overcapacity dovuto alla limitata produttività delle risorse sfruttate da quel segmento o ad un precedente depauperamento di alcune risorse dovute all'eccessiva pressione di pesca, qualche altro segmento della flotta può essere sotto-impiegato. Questo segmento potrebbe essere sostenuto per permetterle di adattarsi a puntare su altri target, una volta individuate risorse alternative che potrebbero ancora sopportare un certo prelievo di pesca e diventare così un'opportunità per tale segmento.

In merito al principio dello sviluppo sostenibile, a norma dell'art. 6 del Reg.(UE) n. 508/2014 il FEAMP contribuisce alla realizzazione della Strategia Europa 2020 ed all'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) e persegue gli obiettivi dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura e delle attività connesse, che a loro volta riflettono i pertinenti obiettivi tematici di cui al Reg. (UE) n. 1303/2013. Nel RP è riportato che "nel periodo 2008-2012 si osserva che la larga maggioranza degli stock considerati sono valutati in uno stato di sovrasfruttamento da parte della pesca. Tale percentuale è aumentata nel periodo considerato fino a superare il 95% degli stocks valutati mediante stock assessment".

• Criterio 3.3 - Distribuzione per età e taglia

- Indicatore primario 3.3.1 - Proporzioni dei pesci di dimensioni maggiori della prima taglia di maturità sessuale. E' un indicatore che da un lato misura un eventuale progresso, ma non sempre è in grado di dire se la attuale situazione è positiva o no. Pescare esclusivamente adulti non è sempre un indicatore di miglioramento nello status di sfruttamento. Dipende da quanti adulti sopravvivono al prelievo e possono far parte dello stock riproduttore. In realtà, lo sfruttamento ideale è risultato di un trade-off fra tasso di sfruttamento e pattern di sfruttamento.
- Indicatore primario 3.3.2 - Media della lunghezza massima di tutte le specie rilevate nei surveys sperimentali.(per questo vale anche il commento precedente;
- Indicatore primario 3.3.3 - 95° percentile della distribuzione di lunghezza di tutte le specie rilevate nei survey sperimentali. (anche per questo vale il commento precedente).

La Pesca ricreativa, in quanto risorsa economica legata al turismo, può essere incentivata, e nel contempo regolata, in quanto può impattare le risorse, creare conflitti con la pesca artigianale, e impattare alcuni stocks già sovrasfruttati dalla pesca commerciale. La pesca può essere esercitata con pratiche distruttive, o mirata a specie di grande dimensione, che sono presenti in numero ridotto e caratterizzate da un limitato turn-over. Occorre anche controllare la raccolta di molluschi in quanto a specie e quantitativi. Interventi del PO FEAMP potrebbero riguardare la raccolta di migliori dati, il controllo, il conferimento di permessi di pesca, ecc.

In merito alle attività ricreative, il turismo costiero (inclusa la crocieristica), ha un impatto forte sull'ecosistema. Diversi indicatori sono potenzialmente utili per misurare queste pressioni e impatti (indicatori di pressione come numero persone/km costa), l'afflusso in mare di reflui urbani, detersivi, danni dovuti a siti di ancoraggio, sulla posidonia, rumore, luce, lavori che modificano la linea di costa, ecc.

In merito alla **Biodiversità**:

- Gli interventi dovrebbero promuovere una diversificazione della pesca, distribuendo la pressione su più risorse, alleviando la pressione su alcune meno produttive o in peggiori situazioni di sfruttamento. I livelli di prelievo dovrebbero essere il più possibile proporzionali alla produttività dei singoli stock e non concentrati esclusivamente su certe classi di età, pratica considerata controproducente dal punto di vista della funzionalità dell'ecosistema;
- Per quanto riguarda la pesca, il documento sostiene che il perseguimento di obiettivi di sostenibilità biologica ed economica è possibile attraverso la salvaguardia di indici di abbondanza soddisfacenti per ogni singola specie ittica. Tuttavia, non esistono indicatori basati su biomassa per praticamente nessun stock in Italia;

	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Altri importanti impatti ambientali derivanti dalla pesca nel Mediterraneo possono essere la riduzione della biodiversità o deterioramento degli habitat. Questi fenomeni possono anche influenzare lo stato degli stocks, la loro abbondanza e il funzionamento dell'intero ecosistema; ◦ L'utilizzo di alcuni attrezzi da pesca porta al depauperamento di determinati stocks e al sovrasfruttamento delle specie commerciali. Le attività di pesca inoltre portano a modificazioni nella struttura degli habitat marini e della struttura demografica degli stocks e possono influenzare la diversità, la composizione, la biomassa e la produttività del biota.
<p>ARTA Abruzzo</p>	<p>Le priorità, gli obiettivi e le misure da attuare devono ricalcare gli obiettivi generali proposti a livello comunitario: raggiungere una pesca e una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili dal punto di vista ambientale, in linea con uno sviluppo territoriale equilibrato. Gli obiettivi possono riassumersi nell'ottenimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ una pesca redditizia che possa garantire contemporaneamente la salvaguardia degli stock ittici e l'efficientamento delle diverse attività di pesca, così da ridurre le emissioni dei gas discarico, i consumi di carburante e le dispersioni di oli e carburanti; ◦ una acquacoltura competitiva a livello internazionale, di sviluppo occupazionale e che non determini impatti sulle zone limitrofe in termini di diffusione di patologie e specie aliene. <p>Per il raggiungimento di tali obiettivi, la definizione dello stato ambientale e l'individuazione di azioni correttive e di miglioramento, si deve tenere conto anche degli altri settori legati al mare quali, ad esempio, il turismo balneare, la navigazione turistica (crociere), ecc..</p> <p>In merito alle misure selezionate per il raggiungimento degli obiettivi specifici, nel RA, nella verifica di coerenza interna, si dovranno approfondire le tematiche relative ad alcune di queste misure che, in taluni casi, potrebbero apparire in contrasto tra loro. All'interno della verifica di coerenza devono essere dettagliate l'innovazione tecnologica della flotta per renderla più competitiva ed efficiente, la riduzione della flotta, l'aumento della redditività della pesca, l'inserimento di giovani e donne nel settore e nell'indotto con la creazione di posti di lavoro e il successivo ricambio generazionale, le previsioni di arresti temporanei per talune attività di pesca e definitivi per altre, la riduzione del quantitativo di pescato finalizzato al mantenimento degli stock ittici al momento sovrasfruttati, per meglio illustrare la compatibilità di obiettivi apparentemente contrastanti tra loro.</p> <p>In merito al PO FEAMP, l'indicatore di risultato "1.5 Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura" espresso come "L carburante/ton di prodotto sbarcato" è l'unico presente per stimare il raggiungimento o meno del risultato del programma proposto in merito all'obiettivo specifico a), relativo alla riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino. Comprende l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate, ma non permette la valutazione dell'efficacia delle misure ipotizzate relativamente all'eliminazione e riduzione delle catture indesiderate. Si osserva l'opportunità di integrare il quadro degli indicatori con alcuni che abbiano la capacità di rendere informazioni in tal senso.</p> <p>In merito al PO FEAMP, l'indicatore di risultato "1.5 Variazione dell'efficienza energetica dell'attività di cattura" espresso come "L carburante/ton di prodotto sbarcato" non appare appropriato per la valutazione del risultato in relazione all'Obiettivo specifico b) — tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici, oltre ad essere già utilizzato come strumento di misura della riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino.</p> <p>In merito al PO FEAMP, relativamente all'indicatore "1.3 Variazione del profitto netto", proposto per la misurazione del sostegno fornito al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, compreso l'aumento dell'efficienza energetiche e del trasferimento delle conoscenze obiettivo specifico e), andrebbe dettagliato maggiormente anche suddividendolo in base alle possibili classi individuabili in funzione di caratteristiche quali tipologia del pescato, tecniche di pesca, capacità di pesca, gross tonnage, in potenza motore o altro, per avere una immagine esaustiva dell'esito degli interventi per singoli settori di intervento. Inoltre, l'obiettivo di una invarianza nel profitto netto potrebbe essere riduttivo: appare opportuno legare il profitto obiettivo rivalutando quello attuale sulla base dell'inflazione.</p> <p>In merito alla Priorità dell'Unione 2, relativamente all'Obiettivo specifico b), "Rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, incluso il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro" del PO FEAMP, oltre all'indicatore proposto, andrebbe inserito un indicatore che esprima il successo nel miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro. Ad esempio si potrebbe riportare il numero di incidenti accaduti in un</p>

	<p>anno in rapporto al numero di addetti del settore oppure al volume di produzione o al numero di aziende operanti.</p> <p>In merito alla Priorità dell'Unione 3, l'indicatore "3.A.1 numero di infrazioni gravi constatate" relativamente all'Obiettivo specifico b) non appare esaustivo: esso dovrebbe essere rapportato ad una seconda grandezza che permetta di evidenziare il reale apporto delle azioni attuate con il PO FEAMP al raggiungimento dell'obiettivo previsto. Inoltre, potrebbe essere opportuno inserire un secondo indicatore che riporti il numero di controlli effettuati in funzione delle tonnellate di pescato e pesce importato.</p> <p>In merito alla Priorità dell'Unione 3, anche l'indicatore "4.2 Posti di lavoro mantenuti" andrebbe riportato in funzione di una seconda grandezza. In questo caso potrebbe essere la percentuale di posti di lavoro mantenuti rispetto a quelli attualmente presenti oppure la fluttuazione percentuale dei posti di lavoro.</p> <p>In generale si osserva l'opportunità di individuare indicatori distinti per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi specifici, evitando di utilizzare lo stesso indicatore per diversi obiettivi. Altrimenti una semplificazione potrebbe far omettere indicatori e quindi informazioni plausibili di fornire spunti di riflessione e analisi più dettagliate utilizzabili per valutare ed eventualmente rivedere le azioni messe in atto.</p> <p>In merito alla misura di promozione della produzione da acquacoltura biologica, si osserva la necessità di promuovere azioni volte alla detassazione fiscale delle attività dotate di specifica certificazione, valutando anche la possibilità di studiare e mettere a punto una apposita certificazione o marchio ambientale.</p> <p>Si osserva l'opportunità di valutare l'inserimento di misure per ridurre l'eutrofizzazione e l'inquinamento proveniente dalla terraferma, aspetto segnalato nel RP come critico e annoverato tra quelli che potrebbero portare rapidamente a crisi sistemiche di ampia portata, ma non inserito.</p>
<p>ARPA Friuli Venezia Giulia</p>	<p>In merito all'Acquacoltura, si richiede di approfondire gli aspetti correlati con le attività di pesca e pesca sportiva, e con gli allevamenti ittogenici (frequentemente censiti come aziende agricole) presenti nelle acque interne, di cui viene fatto solo accenno nella Bozza di PO e nel RP, nonché il loro potenziale impatto sull'ambiente. Si propone di implementare il set di indicatori con indicatori analoghi a quanto presentato nei paragrafi 3.1.2 e 3.1.3 del RP.</p> <p>Integrare il quadro normativo e l'analisi di coerenza esterna del RA con il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) del Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Integrare il quadro normativo e l'analisi di coerenza esterna del RA con il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti.</p> <p>Introdurre nel RA la valutazione della compatibilità delle Azioni/Misure del PO con le Misure di Conservazione e/o norme dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 presenti nelle zone di competenza del PO.</p> <p>Esplicitare gli obiettivi generali e specifici del PO FEAMP e collegarli con le relative azioni, per consentire una precisa individuazione dei possibili effetti significativi che potrebbe causare sull'ambiente l'attuazione delle azioni del piano e, di conseguenza, degli aspetti ambientali da trattare in modo più approfondito.</p> <p>L'Analisi di Coerenza deve essere strutturata in modo da consentire la verifica della coerenza del PO sia con gli obiettivi generali di protezione (di sostenibilità) ambientale, che con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che interessano il medesimo territorio; i risultati dell'analisi di coerenza devono venir presentati e brevemente commentati tramite un apposito paragrafo riassuntivo, evidenziando anche le modalità di gestione di eventuali situazioni d'incoerenza, per una maggior ripercorribilità e trasparenza delle valutazioni effettuate.</p> <p>Per valutare la significatività degli impatti del Programma sull'ambiente si consiglia di utilizzare una matrice che incroci le azioni di piano con i fattori ambientali (es. aria, acqua) e con le diverse attività antropiche (es. rumore, traffico ecc.). La descrizione del rapporto tra i fattori considerati potrebbe indicare altri e più gravi effetti significativi rispetto a quelli risultanti dallo studio di ciascun fattore preso singolarmente. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. E' importante che vengano descritti gli effetti positivi per illustrare il contributo del Programma alla protezione dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile.</p> <p>In merito alla valutazione delle alternative si suggerisce di esplicitare la loro individuazione e la valutazione sotto il profilo della sostenibilità ambientale di ciascuna alternativa, descrivendo le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicandone le ragioni della scelta. La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato</p>

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

	<p>dell'ambiente con l'attuazione del programma (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali del programma.</p> <p>In merito al Piano di Monitoraggio, gli indicatori di monitoraggio potranno essere tarati sulla base delle risultanze ottenute dalla declinazione delle Azioni di programma e la valutazione dei possibili effetti significativi delle stesse sull'ambiente. Nel RA si suggerisce di impostare il Piano di Monitoraggio seguendo lo schema proposto nel Rapporto finale "Convenzione per la definizione di Indicatori utili per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" prodotto da ISPRA e dalle Agenzie ambientali nell'ambito delle attività sul monitoraggio della Valutazione Ambientale Strategica.</p>
<p>Regione Toscana, Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NURV)</p>	<p>L'analisi SWOT non considera come elementi prioritari il mantenimento della biodiversità e la necessità di un bilancio tra capacità e opportunità a fronte di un impegno economico rilevante; la necessità di individuare tra i criteri per definire le aree eleggibili anche criteri biologici che tengano conto della conoscenza delle specie e del quadro di riferimento biologico dell'intero ecosistema.</p> <p>Si osserva la necessità di verificare la coerenza tra obiettivi specifici e misure pertinenti selezionate.</p> <p>Si osserva la necessità di correlare i diversi indicatori che sono oggetto dei tavoli della comunità europea (EWG, STECF per il Mediterraneo, etc.) soprattutto con la Marine Strategy (MSFD).</p> <p>In merito alla riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, si osserva la necessità di fornire indicatori e valutazioni in relazione: allo stato di sfruttamento delle risorse, all'impatto dei diversi attrezzi in uso sull'ecosistema, allo stato delle specie protette e del mantenimento della biodiversità.</p> <p>In merito all'equilibrio fra la capacità di pesca e le opportunità di pesca, nel RP viene riportato che <i>"la quantificazione della capacità di pesca si fonda sul "potenziale" di apporto (input) delle flotte alla pesca considerata, valutato in termini di mortalità per pesca. Tale quantificazione dell'apporto potenziale massimo può essere basata sulle caratteristiche del peschereccio o degli attrezzi da pesca, che possono ugualmente essere considerate parametri della capacità di pesca"</i>. Nel RP si fa riferimento solo alla riduzione generalizzata di "capacità", che potrebbe essere più o meno importante secondo le imbarcazioni, le risorse e il tipo di pesca perché le caratteristiche strutturali delle imbarcazioni non seguono una relazione lineare né con la capacità di pesca, né con la mortalità da pesca prodotta per unità di sforzo. Un indicatore importante da valutare è il pieno utilizzo della capacità per alcuni segmenti della flotta. Mentre per alcuni settori può esserci overcapacity dovuta alla limitata capacità delle risorse sfruttate da quel segmento o ad un precedente depauperamento di alcune risorse dovute all'eccessiva pressione di pesca, qualche altro segmento della flotta può essere sotto-impiegato. Questo segmento potrebbe essere sostenuto per permetterle di adattarsi a puntare su altri target, una volta individuate risorse alternative che potrebbero ancora sopportare un certo prelievo di pesca e diventare così un'opportunità per tale segmento. Solo un monitoraggio adeguato, quindi, potrà impedire il sovra-sfruttamento di alcuni stocks come avvenuto per il periodo 2008-2012.</p> <p>Altri importanti impatti ambientali derivanti dalla pesca nel Mediterraneo possono essere la riduzione della biodiversità e il deterioramento degli habitat. Gli interventi dovrebbero promuovere una diversificazione della pesca, distribuendo la pressione su più risorse, alleviando la pressione su alcune meno produttive o in peggiori situazioni di sfruttamento. I livelli di prelievo dovrebbero essere il più possibile proporzionali alla produttività dei singoli stock e non concentrati esclusivamente su certe classi di età e taglie.</p> <p>In merito alle attività ricreative (turismo costiero incluso crocieristica), si rileva la necessità di introdurre specifici indicatori per misurare le pressioni e gli impatti prodotti (indicatori di pressione come numero persone/m costa, l'afflusso in mare di reflui urbani, detersivi, danni dovuti a siti di ancoraggio sulla Posidonia, rumore, luce, lavori che modificano la linea di costa, ecc.</p>
<p>Area Marina Protetta di Miramare.</p>	<p>Riconoscimento del ruolo delle Aree Marine Protette (AMP) italiane:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere nel PO FEAMP un ruolo attivo e operativo alle AMP italiane per il monitoraggio alla pesca, come auspicato dal decreto 11 febbraio 2015 "Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del decreto legislativo n. 190/2010" del MATTM e formalizzato dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020;

	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare nel PO il ruolo delle AMP italiane nella cogestione delle risorse ittiche con i pescatori; • Rimarcare il ruolo delle AMP all'interno del PO sia come siti di riferimento per determinare le condizioni ed i trend delle biocenosi marine e della comunità ittica (in zona "A") che come siti sperimentali di successo di buone pratiche di gestione delle risorse (pesca controllata in zone C e D) e loro applicazione su stock ittici in aree esterne alle AMP; • Facilitazione e potenziamento all'interno del PO della collaborazione tra i soggetti gestori delle AMP italiane e i GAC (Gruppi di Azione Locale) sui temi di sensibilizzazione ed educazione alla pesca sostenibile, su iniziative di turismo naturalistico e di pescaturismo, ecc.
<p>Area Marina Protetta Punta Campanella</p>	<p>Parere positivo sul RP e sul riconoscimento del ruolo delle AMP descritto nello stesso.</p> <p>Le AMP:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sono in possesso di una notevole mole di dati scientifici sulla pesca e sullo stato generale degli habitat costieri e della fauna ittica da esse tutelati; • posseggono uno specifico percorso autorizzativo per la piccola pesca artigianale professionale che permette la conoscenza del numero delle imbarcazioni, numero e tipologia di attrezzi, specie prelevate possibilità di monitorare tempistica e luoghi; • posseggono uno specifico percorso autorizzativo analogo anche per la pesca sportiva; • hanno rapporti consolidati con il mondo della pesca e con il mondo scientifico. <p>Si osserva la necessità di individuare, all'interno delle Misure elencate, anche in questa fase preliminare, uno specifico ruolo per le AMP, codificando attività nel campo del monitoraggio dell'educazione ambientale e nelle misure che prospettano diminuzione e razionalizzazione dello sforzo di pesca, per aumentare l'efficacia del PO.</p>
<p>ISPRA</p>	<p>Tema "Pesca": non si dispone di indicatori specifici per tutti i comparti.</p> <p>In merito alla definizione degli obiettivi ambientali del PO, si osserva la necessità di introdurre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piani di gestione locale, di cui all' art.37 lett. m) del Reg. (CE) n. 1198/2006, adottati con D.D. del 30 agosto 2012, n. 2, recante "Adozione delle misure tecniche contenute nei piani di gestione locali inerenti la Regione Siciliana" pubblicato sulla GURI del 10/09/2012, n. 211. <p>Tali piani definiscono le "Misure tecniche limitative dell'esercizio dell'attività di pesca al fine di conservare e gestire le risorse ittiche con i seguenti obiettivi: 1) conservazione della capacità di rinnovo degli stock ittici commerciali; 2) riduzione dello sforzo di pesca al fine di salvaguardare le risorse ittiche; 3) riduzione dell'impatto dell'attività di pesca sugli ecosistemi marini nella zona delle 12 miglia nautiche dalla linea di base.</p> <p>In merito all'approccio metodologico scelto per la VAS ed illustrato nel RP, esso appare adeguato; tuttavia si fa riferimento a indicatori non inseriti nel RP e quindi non valutabili nell'insieme e nelle relazioni con le componenti e i criteri.</p> <p>Nell'ambito del RP, l'indicatore 3.3.2 è stato giudicato inappropriato per la descrizione del criterio 3.3 (Distribuzione per età e taglia), poiché descrive la composizione per taglia della comunità e non rispecchia alcun cambiamento nella struttura di taglia delle popolazioni delle singole specie. Per questo motivo, si osserva che l'indicatore 3.3.2 è appropriato per descrivere lo stato di uno stock di ciascuna specie pescata.</p> <p>Nel RA in generale per molti Descrittori, le insufficienti conoscenze sul funzionamento degli ecosistemi e sugli impatti causati dalle diverse pressioni, la natura multispecifica della pesca mediterranea, le interazioni trofiche multiple tra specie e l'effetto di drivers ambientali sui processi biologici chiave non hanno spesso permesso di definire il buono stato ambientale e i valori soglia, in senso quantitativo, di alcuni indicatori. Per tale motivo in ambito Strategia Marina si è sottolineato la necessità di sviluppare e testare nuovi indicatori ecosistemici per lo sviluppo di modelli/strumenti che contribuiscano al superamento di attuali gap di analisi/elaborazione, in particolare per la definizione di GES e target, e che concorrano a rendere operativi approcci di ecosistema.</p> <p>Il documento "Proposte per la definizione del buono stato ambientale e dei traguardi ambientali -2013 - Descrittore 3: Specie sfruttate dalla pesca commerciale" rappresenta una proposta ISPRA formulata nel 2013, poi discussa e modificata nell'ambito dei Comitati Tecnici della Strategia per l'Ambiente Marino, presieduti dal MATTM. La definizione di GES (Good Environmental Status - Determinazione del Buono Stato Ambientale) (G3.1) fornita nel testo del RP differisce da quanto riportato nella proposta ISPRA, essendo stata formulata successivamente, su ulteriori proposte del MiPAAF; la nota "8" va modificata facendo</p>

riferimento alla documentazione prodotta dal Comitato Tecnico.

Per la Strategia Marina è necessario fare riferimento a quanto pubblicato con DM 11 febbraio 2015 del MATTM.

Viene sottolineata la disponibilità da parte di ISPRA a fornire dati da fonti più complete ed aggiornate rispetto a quelle riportate nel RP.

Si osserva la necessità che il RA sia meglio inquadrato rispetto al comparto acquacoltura, che risulta anacronistico e decontestualizzato rispetto alla realtà produttiva nazionale. Non risultano descritti in maniera coerente le interazioni tra acquacoltura e ambiente e gli elementi strategici di sostenibilità ambientale che caratterizzano l'acquacoltura, e in particolare l'acquacoltura nazionale. Si suggerisce la lettura del Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA).

Il paragrafo relativo al contesto normativo europeo dovrebbe essere riposizionato nel capitolo 3.1.2, e non nel capitolo "aziende e produzioni". I dati di aziende e produzioni presentati sono aggiornati al 2011, mentre il PO e il PSA riportano i dati aggiornati al 2013. Pertanto, la VAS non risulta coerente. Inoltre tra il 2011 e il 2013 sia il volume e il valore delle produzioni d'acquacoltura, sia il numero di aziende, sono significativamente cambiati, con una riduzione delle produzioni di oltre il 10%, in particolare per la molluschicoltura, e una riduzione degli impianti. Si suggerisce la lettura del PSA.

Si osserva la necessità che l'analisi di contesto sia approfondita e aggiornata. Il riferimento all'indicatore di pressione "Acquacoltura e stato trofico dell'ambiente", derivato dall'Annuario ISPRA, è solo 1 tra i tanti indicatori da considerare per la valutazione della sostenibilità ambientale delle attività d'acquacoltura. Si rimanda al Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA).

L'acquacoltura, più della pesca, ha potenziali interazioni con la matrice acqua, potendo generare impatti e alterare la qualità delle acque continentali e marino costiere. D'altra parte la qualità dell'acqua negli ambienti d'allevamento può avere impatti, a sua volta, sulle produzioni e sulla qualità igienico sanitaria dei prodotti d'acquacoltura, in particolare dei molluschi filtratori. Oltre la qualità, anche la disponibilità d'acqua dolce è un elemento strategico, nel caso delle produzioni d'acquacoltura continentale. Si osserva la necessità che tali elementi siano inseriti nel RA e considerati con attenzione. L'indicatore "Acquacoltura e stato trofico dell'ambiente marino costiero" trova un contesto più coerente in questo capitolo. Si rimanda al Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA).

Si osserva la necessità di aggiornare da pag. 45 gli elementi inseriti nel RA che fanno riferimento alla Strategia Marina con quanto pubblicato con DM 11 febbraio 2015 del MATTM.

In coerenza con l'analisi proposta sulle acque di balneazione, si rileva la necessità di inserire anche una analisi sulle acque destinate alla vita dei molluschi, poiché tale parametro è particolarmente rilevante per le produzioni di molluschicoltura nazionale, ed è ugualmente inserito nella WFD. La qualità delle acque destinate alla vita dei molluschi è stata analizzata nel contesto dell'art.8 della Strategia Marina su base regionale. Si rimanda al Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA).

In merito al capitolo "Natura e biodiversità" si osserva la necessità di una migliore contestualizzazione dei principi e degli obiettivi delle citate fonti in riferimento agli obiettivi del PO.

In merito alla Biodiversità delle aree marine e costiere, si ritiene necessario descrivere con maggiore adeguatezza il contesto internazionale. Il numero delle Parti che hanno firmato la Convenzione di Barcellona deve essere aggiornata, perché ad oggi, i Paesi che hanno ratificato la Convenzione sono 23, ovvero tutti quelli che si affacciano su Mediterraneo e l'U.E.

In merito a "La tutela ecosistemi marini", si ritiene necessario ricordare che il MATTM si avvale anche dell'ISPRA per l'istituzione delle AMP, come già previsto dalla Legge 979/82.

In merito al paragrafo "Le Aree Marine Protette", si osserva la necessità che sia implementato con una descrizione più adeguata della struttura e dei livelli di zonazione delle AMP italiane e delle attività di regolamentazione delle attività di pesca, evidenziando inoltre l'importanza delle AMP per le attività di pesca artigianale e la valorizzazione delle attività proprie della piccola pesca costiera. Si ritiene importante ricordare il ruolo specifico riconosciuto dalla normativa nazionale ad ISPRA, a partire dalla Legge 979/82, proprio in relazione alla zonazione e alla successiva gestione delle aree marine protette. Deve essere meglio contestualizzata l'analisi di sintesi di conclusione del paragrafo, poiché presenta alcune elaborazioni relative a "voci" estratte dal sistema ISEA, che andrebbero meglio considerate per descrivere l'importanza delle misure di gestione della pesca previste nelle AMP.

In merito al paragrafo "Aria e cambiamenti climatici" si osserva che esso non considera la

	<p>Strategia Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che disegna la Strategia italiana ed include, per la prima volta, la pesca e l'acquacoltura come tematiche specifiche.</p> <p>In merito al paragrafo "Rifiuti", si osserva la necessità di riferirsi alla Direttiva Strategia Marina DM 11 febbraio 2015 del MATTM, e di considerare il problema dei rifiuti legato ai materiali non naturali (es. calze in materiali di plastica) usati in molluschicoltura, che vanno facilmente persi e che possono rappresentare un rifiuto con impatto sulla fascia costiera e su alcune specie marine.</p> <p>In merito al paragrafo "Salute umana", si osserva la necessità di fare riferimento alla Direttiva Strategia Marina DM 11 febbraio 2015 del MATTM e ai rapporti ISPRA sull'articolo 8, 9 e 10. Si osserva la necessità di considerare i contaminati microbiologici, oltre ai contaminati chimici nei prodotti della Pesca.</p> <p>A pag. 75 del RP si deve parlare di Strategia Marina e non Strategia Marittima. Si osserva la necessità che il quadro vada migliorato con l'identificazione di specifici obiettivi ambientali, che non sono resi espliciti. Il punto 4) "Potenziali impatti delle attività di acquacoltura/maricoltura sugli ambienti acquatici" è fortemente carente e necessita di integrazioni, descrivendo le fonti di pressione e gli impatti, per i diversi sistemi d'allevamento e in relazione ai diversi ambienti che ospitano attività d'acquacoltura.</p> <p>In merito alla Valutazione di Incidenza delle aree delle Rete Natura 2000 potenzialmente interessate dagli effetti del PO, si osserva che non vengono descritte le relazioni tra Natura 2000 e l'acquacoltura, mentre oltre 70 imprese d'acquacoltura ricadono in siti Natura 2000. Considerate le raccomandazione della Commissione europea sull'argomento valutazione d'incidenza (art.6), si suggerisce la lettura del Piano Strategico Acquacoltura in Italia 2014-2020 (PSA).</p>
<p>Regione Lombardia</p>	<p>Il settore della pesca rappresenta un comparto rilevante per la Regione Lombardia, importante dal punto di vista economico, e trasversale ad altri settori vitali: l'ambiente, la biodiversità, il turismo. Nel sistema economico regionale ha sempre rivestito un ruolo importante la pesca professionale nei laghi prealpini, insieme all'acquacoltura.</p> <p>La pesca professionale interessa 10 laghi lombardi, con oltre 200 pescatori di professione. Gli Obiettivi prioritari che si è posta la D.G. Agricoltura della Regione vedono da un lato la promozione e innovazione del mestiere di pescatore, dall'altra l'approccio scientifico finalizzato al mantenimento degli stock ittici, alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Si osserva la necessità che le informazioni da includere nel RA comprendano anche il comparto delle acque dolci, che vengono riconosciute come "particolarmente vulnerabili poiché subiscono pressioni significative di sfruttamento della risorsa idrica e richiedono azioni mirate" (Priorità 1, obiettivo specifico b "La tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici"). Nella bozza del PO le misure previste per la Priorità 1 possono essere realizzate anche nelle acque interne. Nello specifico, sia per quanto riguarda la gestione della pesca, sia per il monitoraggio degli ecosistemi fluviali e lacustri e della biodiversità, si rileva quanto segue:</p> <p><u>Quadro conoscitivo socio-economico:</u> Criterio ambientale 3.1.1 Pesca - 2. Valutare la pressione dello sforzo di pesca e dell'efficacia dell'attività di pesca sulle risorse bersaglio. La definizione dello sforzo massimo di pesca deve essere prevista anche per i bacini lacustri dove si pratica pesca professionale, per il mantenimento degli stock ittici e quindi dell'attività della pesca.</p> <p><u>Quadro conoscitivo ambientale:</u> Criterio ambientale 3.2.1 Acqua - 2. Fornire un quadro conoscitivo sulla rete di monitoraggio della qualità delle acque. Nell'ambito della Direttiva Quadro sulle acque, è opportuno prevedere che venga effettuato anche il monitoraggio delle acque dolci, sulla base di Elementi di Qualità Biologica (EQB), per la valutazione dello stato ecologico dei bacini lacustri. Può essere utilizzata la fauna ittica, insieme ad altri bioindicatori, valutandone la composizione, l'abbondanza e la struttura (Allegato V della Dir 2000/60/CE).</p> <p><u>Quadro conoscitivo ambientale:</u> Criterio ambientale 3.2.2. Natura e biodiversità - 1 Fornire un quadro generale della biodiversità e del livello di minaccia degli ecosistemi marini. Il criterio ambientale della biodiversità deve comprendere anche gli ecosistemi lacustri e fluviali. La ricostituzione della rete ecologica acquatica tramite la deframmentazione fluviale è molto importante per la tutela delle specie ittiche migratorie obbligate e il controllo delle specie ittiche alloctone invasive.</p>

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature at the top right and several smaller ones below.

50

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

	<p>Tra le tematiche ambientali si osserva la necessità di prevedere anche “Rumore ambientale” e fornire la trattazione conseguente. L’eventuale considerazione che il PO FEAMP non abbia ricadute significative per quanto riguarda l’esposizione al rumore della popolazione non deve portare alla omissione della considerazione della tematica, bensì alla trattazione con la risultanza che fosse (eventualmente) di non rilevanza delle ricadute.</p>
<p>ARPA Piemonte</p>	<p>La Regione Piemonte è coinvolta esclusivamente per le attività di acquacoltura; nel RP è riportato che attualmente sono circa 20 gli impianti alimentati ad acqua dolce presenti nella Regione, mentre, come si evince dalla documentazione della Regione Piemonte, la realtà regionale risulta differente. Il Piemonte infatti si caratterizza per una produzione differenziata per tipologia di prodotto (uova embrionate, novellame da ripopolamento, novellame da rimonta, trote di diversa pezzatura per il consumo umano). In attesa della realizzazione di un’anagrafe informatizzata nazionale delle imprese di acquacoltura, a seguito di un censimento (non esaustivo perché non comprendente quelle aziende non sottoposte a campionamenti e a controlli da parte del settore Sanità Animale), si rileva la necessità di integrare nel RA i dati relativi alle imprese e agli impianti presenti sul territorio piemontese.</p> <p>Poiché tali impianti, in particolare in taluni contesti, possono rappresentare un potenziale rischio per l’ambiente sia a causa delle acque di scarico (immissione di nutrienti e farmaci) che delle contaminazioni patologiche di specie selvatiche ad opera di individui di allevamento, si rileva l’opportunità che il RA affronti i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ nell’analisi di coerenza tenere conto di quanto la Regione sta portando avanti in merito alle tematiche pesca ed acquacoltura, cioè: <ul style="list-style-type: none"> ◦ il "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca ", adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. 29 Dicembre 2010, n. 60-1367; ◦ le misure approvate dalla Giunta Regionale in merito ai criteri per l’attribuzione dei benefici economici relativi agli interventi nel Settore della Pesca e acquacoltura. <p>Nell’indice di RA presentato, al capitolo 4, “Descrizione delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dagli effetti del programma operativo” risulterebbe utile individuare le aree interessate dalle attività di acquacoltura che potrebbero arrecare potenziali effetti dannosi sugli ambienti acquatici circostanti.</p> <p>In merito alla Valutazione di Incidenza, si osserva la necessità di individuare i siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dalle attività di acquacoltura presenti sul territorio regionale piemontese e, in caso, valutarne eventuali misure di mitigazione e compensazione.</p> <p>In merito all’obiettivo della tutela dell’ambiente, con particolare riferimento alle acque interne e alle attività ricadenti all’interno delle aree protette nazionali, si osserva che nei parchi nazionali è fondamentale considerare, ove esso sia vigente ai sensi dell’art 12 della L. 349/91, il Piano del Parco che, ai sensi del comma 7 del medesimo articolo, ha effetto di dichiarazione di pubblico interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.</p>
<p>Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MIBACT)</p>	<p>Nell’elenco dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA), cui andrà notificato l’avvio della fase di consultazione pubblica, dovrà essere inserita la Direzione Generale Archeologia e tutti gli Uffici Territoriali del MIBACT:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ tutti i Segretariati Regionali MIBACT; ◦ tutte le Soprintendenze Belle Arti e Paesaggio; ◦ tutte le Soprintendenze Archeologia; ◦ la Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Romano e l’Area Archeologica di Roma; ◦ la Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia. <p>Per l’OT 3, CAPO 3, Priorità 4 (Aumentare l’occupazione e la coesione territoriale) – Investimenti in ricerca e innovazione, finalizzati a preservare borghi marinari, borghi rurali, aree umide, patrimonio culturale) si consiglia di evidenziare nel RA la possibilità di considerare interventi mirati, magari tramite progetti pilota, per il raggiungimento di tale obiettivo, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ recupero e riqualificazione di borghi marinari in tratti costieri ad alto valore identitario; ◦ recupero e riqualificazione dei trabocchi lungo la costa abruzzese, molisana e

pugliese, anche attraverso attività di divulgazione e informazione turistica in merito al valore identitario di questi manufatti;

- riqualificazione dell'habitat e del paesaggio del Delta del Po, anche attraverso attività di divulgazione e informazione turistica in merito al valore identitario dei luoghi in rapporto alle antiche ed attuali attività di pesca;
- recupero e riqualificazione delle "barene" della laguna di Venezia, anche attraverso attività di divulgazione e informazione turistica in merito al valore identitario ei luoghi in rapporto alle antiche ed attuali attività di pesca nella laguna;
- in generale, incentivazione del turismo marino-costiero, anche attraverso percorsi con escursioni e visite guidate per la riscoperta di luoghi e tradizioni identitarie legate alla pesca e ai borghi marinari.

Quelli riportati sopra sono da intendersi come esempi e suggerimenti per l'AP.

Nelle osservazioni, vengono poi elencate le banche dati e i sistemi informativi territoriali del MIBACT, da cui l'AP può ricavare informazioni utili in fase di valutazione della coerenza interna/esterna del PO e per la verifica delle eventuali interferenze di azioni, misure o interventi strutturali previsti dal Programma con il patrimonio culturale e paesaggistico.

Per le integrazioni e i necessari approfondimenti al RA e al PO, per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dall'attuazione del Programma sulle componenti beni culturali e paesaggio, si dovrà tenere conto del rispetto di alcune norme di tutela di cui al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.: art. 7 bis, art. 10, art. 11, artt. 45, 46, 47, art. 94, art. 134, art. 136, art. 142, art. 143 comma 1) lett. e) e lett. g), art. 152.

Si suggerisce la necessità di porre maggiore attenzione negli obiettivi e nelle conseguenti azioni, misure e interventi di Programma, al sistema delle acque interne. Si suggerisce di connotare l'OT 8 anche rispetto a realtà territoriali interne, legate al sistema delle acque dolci.

Si osserva la necessità di dare evidenza al Piano di Monitoraggio Ambientale per l'attuazione delle varie fasi temporali del PO, inserendo opportuni indicatori anche per il paesaggio e i beni culturali.

PRESO ATTO che, a seguito di quanto concordato nel corso di una riunione tenutasi in data 16 aprile 2015, presso il MATTM, con i rappresentanti della DVA, della "CTVIA-VAS e del MIBACT, l'AP ha trasmesso un elaborato di sintesi (acquisito agli atti della CTVIA -VAS in data 22 aprile 2015 con nota prot. CTVA-2015-0001354) delle osservazioni formulate dai SCA pervenute nel corso della consultazione sul Rapporto Preliminare, unitamente alle indicazioni sulla modalità di recepimento di tali osservazioni nel redigendo Rapporto Ambientale;

PRESO ATTO che in data 7 maggio 2015 si è tenuta presso la DVA del MATTM una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti della DVA, della "CTVIA-VAS", del MIBACT, l'AP e la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (DPNM) del MATTM;

PRESO ATTO che l'AP, nel sopra-citato documento, ha controdedotto le osservazioni avanzate dai SCA, riportando puntualmente le modalità con cui tali osservazioni sono state recepite e come verranno integrate nel redigendo RA e nel PO;

PRESO ATTO che nell'elaborato di sintesi sopra citato l'AP ha riportato anche le motivazioni per cui non sarà possibile integrare alcune osservazioni nel RA o sarà necessario rimandare la loro integrazione in successive fasi della procedura come ad esempio la definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale;

CONSIDERATO che il Rapporto Preliminare presentato per il PO-FEAMP ha la finalità di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale come previsto dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

PREMESSO che, con riferimento al PO-FEAMP 2014-2020:

- Ai fini dell'attuazione delle priorità da cofinanziare tramite il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), l'Italia ha redatto, sulla base dell'articolo 17 del Reg. (UE) n. 508/2014, un **Programma Operativo unico**;

- La **strategia del PO FEAMP 2014-2020** è definita sulla base dell' *"Accordo di Partenariato Italia"* adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea, che detta le linee fondamentali per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei;
- **Obiettivi generali** della strategia del FEAMP sono la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale e socialmente responsabili, insieme con lo sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura, e l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione, in coerenza con le indicazioni date dall'Accordo di Partenariato Italia;
- il PO-FEAMP persegue 4 **Obiettivi Tematici (OT)** previsti dall'Accordo di Partenariato e nello specifico:
 - **OT 3:** Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
 - **OT 4:** Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
 - **OT 6:** Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
 - **OT 8:** Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

CONSIDERATO che nel Rapporto Preliminare l'Autorità Procedente (AP): ha indicato i possibili impatti delle azioni del PO sull'ambiente, in modo da poter orientare le scelte definitive del PO verso la sostenibilità ambientale, previo confronto e condivisione delle osservazioni con i SCA e con l'Autorità Competente;

ha dettagliato le modalità con cui il PO FEAMP attua l'integrazione orizzontale della Biodiversità e del Cambiamento Climatico, come indicato nelle Linee Guida della Commissione Europea *"Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment"*.

RILEVATO che in merito alle azioni destinate alla tutela della biodiversità e alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico il PO-FEAMP intende intervenire:

- Riducendo il tasso di sfruttamento degli stock ittici, al cui depauperamento hanno contribuito, pur se in misura e modalità diverse, le attività di pesca ed il cambiamento climatico, anche al fine di contrastare il generale calo della produttività del settore della pesca;
- Promuovendo l'adozione di appositi "Piani di Gestione" della pesca a livello locale, per considerare maggiormente le esigenze di tutela delle varie popolazioni ittiche, generalmente riducendo le catture ed agendo anche sulla loro "rimodulazione" in termini di taglie;
- Promuovendo la sostituzione e l'ammodernamento del motore principale o ausiliare delle imbarcazioni della flotta peschereccia, per attrezzature o altri investimenti a bordo volti a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti o gas a effetto serra oppure investimenti destinati ad attrezzi da pesca;
- In riferimento alle attività di acquacoltura, operando una specifica selezione dei siti, dei metodi di allevamento e delle specie appropriate e migliorando la futura pianificazione territoriale degli spazi costieri sulla base di informazioni e modelli che operano a scale di maggiore dettaglio, al fine di evitare impatti su aree ritenute particolarmente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico;

RILEVATO che in merito al contributo economico agli obiettivi di cambiamento climatico, il PO FEAMP prevede azioni di adattamento e mitigazione per un importo pari a circa **94 milioni di €**, calcolato secondo la metodologia definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014.

CONSIDERATO inoltre che secondo quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento UE n. 508/2014, il PO contribuisce alla realizzazione della Strategia Europa 2020 e all'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP), oltre a perseguire anche i principali obiettivi dell'Unione per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura e delle attività connesse, che siano sostenibili sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di risorse, innovative e competitive e basate sulla conoscenza;

PRESO ATTO che, in merito ai contenuti e agli obiettivi principali del Programma:

- Le risorse complessivamente allocate sul PO ammontano a 537,3 milioni €, distribuite su 4 degli 11 Obiettivi Tematici (OT) per i fondi SIE e specificamente:

Obiettivo Tematico		Risorse € (milioni)
OT 3	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	218,72
OT4	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	12,7
OT6	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	215,47
OT8	Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	58,13

CONSIDERATO che le priorità di investimento dell'Unione Europea UE ex art. 508/2014 di interesse per il PO oggetto di valutazione sono:

- Priorità 1:** Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- Priorità 2:** Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP);
- Priorità 3:** Favorire l'attuazione della PCP;
- Priorità 4:** Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale (articolo 13, paragrafo 2, del FEAMP);
- Priorità 5:** Favorire la commercializzazione e la trasformazione;
- Priorità 6:** Favorire l'attuazione della politica marittima integrata (articolo 13, paragrafo 7, del FEAMP);

CONSIDERATA, nell'ambito del PO FEAMP, la coerenza tra le Priorità di Investimento, gli Obiettivi specifici e il relativo contributo agli OT, come risulta dalla tabella riassuntiva che segue:

PRIORITA' 1	Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
Obiettivo specifico a)	La riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate

<p>Misure selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ Art.37.Sostegno all'ideazione e all'attuazione delle misure di conservazione e alla cooperazione regionale ◦ Art.38.+44.1.c- Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione delle specie ◦ Art.39.+44.1.c-Innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine ◦ Art.40. 1a Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili 	<p>Tali misure afferiscono all'OT 6</p>
<p>Obiettivo specifico b)</p>	<p>Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici</p>
<p>Misure selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ Art.40 1.b,c,d,e,f,g,i Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili ◦ Art.44.6 Pesca nelle acque interne e faune e flora nelle acque interne 	<p>Tali misure afferiscono all'OT 6</p>
<p>Obiettivo specifico c)</p>	<p>Garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili</p>
<p>Misure selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ Art.34 Arresto definitivo dell'attività di pesca ◦ Art.36 Sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca 	<p>Tali misure afferiscono all'OT 6</p>
<p>Obiettivo specifico d)</p>	<p>Il rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca, compresa la flotta costiera artigianale, e il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro</p>
<p>Misure selezionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ Art.27 + 44.3 Servizi di consulenza ◦ Art.30 + 44.4 Diversificazione e nuove forme di reddito ◦ Art.31+44.2 Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori ◦ Art. 32+44.1.b Salute e Sicurezza ◦ Art.33 Arresto temporaneo dell'attività di pesca ◦ Art.35 Fondi di mutualizzazione per eventi climatici avversi e emergenze ambientali ◦ Art. 40 1.h Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili ◦ Art.42 +44.1.e Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate ◦ Art.43. 1 e 3 Porti, luoghi di sbarco, sale 	<p>Tali misure afferiscono all'OT 3</p>

per la vendita all'asta e ripari di pesca	
Obiettivo specifico e)	Il sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, compreso l'aumento dell'efficienza energetica, e del trasferimento delle conoscenze
Misure selezionate:	
<ul style="list-style-type: none"> Art.26+44.3 Innovazione Art.28+44.3 Partenariati tra esperti scientifici e pescatori 	Tali misure afferiscono all'OT 3
<ul style="list-style-type: none"> Art. 41 1.a,b,c+44.1.d Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici Art.41.2 Efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici 	Tali misure afferiscono all'OT 4
Obiettivo specifico f)	Lo sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali ed apprendimento permanente
Misure selezionate:	Tali misure afferiscono all'OT 8
<ul style="list-style-type: none"> Art.29 1 e 2+44.1.a Creazione di capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale; Art.29 .3+44.1.a Creazione di capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale 	
<u>PRIORITA' 2</u>	Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze
Obiettivo specifico a)	Il sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze
Misure selezionate:	Tali misure afferiscono all'OT 3
<ul style="list-style-type: none"> Art.47 Innovazione Art.49. Servizi di gestione, di sostituzione e di consulenza per le imprese acquicole 	
Obiettivo specifico b)	Il rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, incluso il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI
Misure selezionate:	
<ul style="list-style-type: none"> Art.48 1 a-d f-h Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura Art.52 Promozione di nuovi operatori dell'acquacoltura sostenibile 	Tali misure afferiscono all'OT 3
<ul style="list-style-type: none"> Art.48 1 k Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura 	Tali misure afferiscono all'OT 4
Obiettivo specifico c)	La tutela e il ripristino della biodiversità acquatica e il potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e la promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse
Misure selezionate:	Tali misure afferiscono all'OT 6
<ul style="list-style-type: none"> Art.48.1.e,i,j Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura Art.51 Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura Art.53 Conversione ai sistemi di 	

ecogestione e audit e all'acquacoltura biologica	
Obiettivo specifico d)	La promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, e la promozione della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica
Misure selezionate:	
<ul style="list-style-type: none"> Art.54 Prestazione di servizi ambientali da parte dell'acquacoltura 	Tali misure afferiscono all'OT 6
<ul style="list-style-type: none"> Art.55 Misure sanitarie Art.57 Assicurazione degli stock acquicoli 	Tali misure afferiscono all'OT 3
Obiettivo specifico e)	Lo sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente
Misure selezionate:	Tali misure afferiscono all'OT 8
<ul style="list-style-type: none"> Art.50 Promozione del capitale umano e del collegamento in rete 	
<u>PRIORITA' 3</u>	Promuovere l'attuazione della PCP
Obiettivo specifico a)	Il miglioramento e l'apporto di conoscenze scientifiche nonché il miglioramento della raccolta e della gestione di dati
Misura selezionata:	
<ul style="list-style-type: none"> Art.77 Raccolta dati 	
Obiettivo specifico b)	Il sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi
Misura selezionata:	Tale misura afferisce all'OT 6
<ul style="list-style-type: none"> Art.76 Controllo di esecuzione 	
<u>PRIORITA' 4</u>	Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale
Obiettivo specifico a)	La promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e la creazione di posti di lavoro e fornire sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura, compresa la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima
Misure selezionate:	Tali misure afferiscono all'OT 8
<ul style="list-style-type: none"> Art.62.1.a Sostegno del FEAMP allo sviluppo locale di tipo partecipativo Art.63 Attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo Art.64 Attività di cooperazione 	
<u>PRIORITA' 5</u>	Favorire la commercializzazione e la trasformazione
Obiettivo specifico a)	Il miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
Misure selezionate:	Tali misure afferiscono all'OT 3
<ul style="list-style-type: none"> Art.66 Piani di produzione e commercializzazione Art.67 Aiuti al magazzinaggio Art.68 Misura a favore della commercializzazione 	
Obiettivo specifico b)	Il miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Misure selezionate: <ul style="list-style-type: none"> Art. 69 Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura 	Tali misure afferiscono all'OT 3
PRIORITA' 6	Favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI)
Obiettivo specifico a)	Favorire l'attuazione della PMI
Misure selezionate: <ul style="list-style-type: none"> Art.80.1.a Sorveglianza marittima integrata Art.80.1.c Miglioramento delle conoscenze sullo stato dell'ambiente marino 	Tali misure afferiscono all'OT 6

CONSIDERATO che:

In merito alla **DEFINIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E AL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO**

La definizione delle caratteristiche territoriali ed ambientali del territorio nazionale interessato dal Programma stesso è la base per l'analisi degli eventuali effetti ambientali correlati con l'attuazione del PO e che tale analisi serve anche per raccogliere ulteriori dati ed informazioni per aggiornare lo stato di conoscenza dell'ambiente e fornire indicazioni sulla possibile evoluzione dell'ambiente senza e con la realizzazione del Programma;

- Nel Rapporto Preliminare del PO FEAMP, la descrizione dello stato attuale dell'ambiente viene fatta **separando il quadro conoscitivo socio-economico da quello ambientale.**
- Per la definizione dei temi socio-economico e ambientali individuati, l'AP ha fatto riferimento alle aree tematiche individuate a livello nazionale da ISPRA, e per ogni tema è stato riportato un quadro di **criteri ambientali** che descrivono, per gruppi tematici, la finalità degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto.
- Nel Rapporto Preliminare, l'analisi del contesto socio-economico e ambientale di riferimento serve per individuare in via preliminare, per ogni componente analizzata, i fattori che agiscono come Determinanti e Pressioni sulle componenti ambientali interessate dal PO, secondo il modello DPSIR. Tale classificazione serve per individuare gli indicatori di Stato, che mettono in rilievo prestazioni, criticità e possibile evoluzione del contesto ambientale in cui opera il PO, ed indicatori di Risposta, che monitorano lo stato di avanzamento del Programma e la gestione delle problematiche ambientali nel corso del processo di attuazione.
- In fase di redazione del RA, è intenzione dell'AP usare l'analisi dei raggruppamenti tematici di indicatori per valutare le tendenze in atto e le principali criticità a livello nazionale e dei singoli ecosistemi marini e terrestri, utilizzando come base conoscitiva di partenza analisi già realizzate a livello nazionale e regionale, integrate ed aggiornate, laddove necessario e possibile, con i dati disponibili presso le principali fonti informative di settore.
- Secondo quanto riportato nel RP, l'elenco degli indicatori proposti potrà essere integrato in ogni momento, sia per specifiche richieste da parte dei SCA, per esigenze contingenti alla redazione del PO, che per precise istanze di monitoraggio.
- Gli indicatori proposti, raggruppati per criteri appartenenti e per componenti tematiche, **riportano le seguenti informazioni:**
 1. Nome;
 2. Categoria
 3. Copertura Spaziale;
 4. Fonte;
 5. Copertura Temporale.

- L'AP riporta che nel RA saranno contenuti tutti i dati disponibili raccolti, con la relativa unità di misura, con l'intenzione di integrare tali informazioni anche con dati relativi alla periodicità dell'aggiornamento dell'indicatore (la periodicità indica la cadenza temporale con cui sono aggiornati i dati che popolano l'indicatore ed il periodo di riferimento della serie storica disponibile) e del suo trend (il trend fornisce una valutazione sintetica dell'andamento del fenomeno e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla pertinente normativa desumibile dai valori dell'indicatore).

CONSIDERATO che:

in merito al QUADRO CONOSCITIVO SOCIO-ECONOMICO sono stati analizzati i seguenti settori:

- Pesca;
 - Acquacoltura;
 - Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura;
 - Energia
- In merito al comparto "Pesca"

I criteri ambientali considerati sono:

1. valutare la pressione della pesca sulle componenti ambientali, mostrando la tendenza complessiva del settore con particolare riguardo alla consistenza della flotta peschereccia e alla ripartizione delle catture per sistemi di pesca e per Regione;
2. valutare la pressione dello sforzo di pesca e dell'efficacia dell'attività di pesca sulle risorse bersaglio;

Gli indicatori usati sono relativi a:

2. Capacità di Pesca: secondo quanto riportato nel COM(2007) 39 Definitivo, "[...] la quantificazione della capacità di pesca si fonda sul potenziale di apporto (input) delle flotte alla pesca considerata, valutato in termini di mortalità per pesca. Tale quantificazione [...] può essere basata sulle caratteristiche del peschereccio o degli attrezzi da pesca, che possono essere ugualmente considerate parametri della capacità di pesca [...]". In Italia la valutazione della capacità di pesca è spesso associata alle variabili di tonnellaggio (GT) e di potenza motore (kW). Secondo tali parametri, la capacità di pesca ha subito una progressiva riduzione nel corso dell'ultimo decennio, in riferimento a tutti i parametri considerati (numero di battelli, GT e potenza motore); è un indicatore di tipo D, P;
3. Sforzo di Pesca: è il grado di reale utilizzo della capacità di pesca ed è rappresentato dal prodotto della capacità di pesca e dell'attività di pesca, espressa in numero di giorni trascorsi in mare (come da Regolamento Comunitario CE2091/1998); è un indicatore di tipo D, P;
4. Consistenza dell'attività di pesca: la CPUE è l'indicatore che esprime in maniera sintetica l'impiego dei fattori produttivi, quantitativi e qualitativi utilizzati nella cattura di specie marine e l'efficacia dell'attività di pesca; definisce l'ammontare di catture ottenuto dall'utilizzo di una unità di sforzo; contribuisce a definire la pressione sulle risorse bersaglio; è un indicatore di tipo D, P;
5. Stato degli stock ittici: indicatore di tipo D, P;

Nel RP viene riportato che le specie commerciali devono essere sfruttate in maniera sostenibile (criterio 3.1 - Livello di pressione dell'attività di pesca), avere una capacità riproduttiva adeguata per la loro rigenerazione (criterio 3.2 - Capacità riproduttiva dello stock), possedere una struttura di popolazione indicativa della buona salute dello stock (criterio 3.3 - Struttura di età e taglia della popolazione).

- In merito al comparto "Acquacoltura"

I criteri ambientali considerati sono:

1. Stimare l'importanza dell'acquacoltura nelle diverse regioni italiane;
2. Monitorare la produzione di specie non indigene, aspetto rilevante per i potenziali impatti sulla biodiversità;
3. stimare l'immissione di azoto e fosforo prodotto dai pesci di allevamento e la sottrazione di azoto e fosforo operata dai molluschi per stimare l'arricchimento organico da acquacoltura in aree costiere.

Gli indicatori usati sono relativi a:

1. Numero di impianti di acquacoltura che utilizzano acqua dolce o salata per regione; indicatore di tipo D, P;
2. Trend della popolazione nazionale di piscicoltura, molluschicoltura e crostaceicoltura, indicatore di tipo D, P;
3. Bilancio di azoto e fosforo da impianti di acquacoltura in ambiente marino; indicatore di tipo P;

• In merito ad "Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura"

Il criterio ambientale considerato è:

1. valutare la pressione generata dalle attività produttive connesse ai settori della pesca e dell'acquacoltura;

Gli indicatori usati sono relativi a:

1. Numero di imprese dell'economia del mare, in totale e nei comuni costieri, per settore; indicatore di tipo D, P;

Tra gli altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura, nel RP sono riportati:

- "Pesca sportiva"
- "Trasporto marittimo"
- "Cantieristica navale"
- "Attività portuali"
- "Attività ricreative: turismo costiero incluso crocieristica"

• In merito al comparto "Energia"

Il criterio ambientale considerato è:

1. Valutare i costi ambientali dei consumi energetici del comparto della pesca e dell'acquacoltura

I consumi energetici del comparto della pesca ammontano a meno di un punto percentuale dei consumi totali del settore primario.

I consumi per il settore della pesca sono prevalentemente da fonte fossile (gasolio), mentre per il settore dell'acquacoltura sono più diversificati.

Il PO FEAMP stima che le azioni di efficientamento introdotte (riduzione dei pescherecci obsoleti e rinnovamento della flotta in favore di imbarcazioni efficienti dal punto di vista dei consumi), comporteranno una riduzione di almeno 300 litri di carburante per tonnellate di pescato entro il 2023, stima basata sui dati annuali relativi ai consumi di carburante assoluti e per tonnellate di pescato.

Per quanto riguarda il consumo di carburante della flotta peschereccia, questo si è ridotto tra il 2011 e il 2012 sia in valore assoluto che per tonnellate di pescato, mentre questo valore è aumentato, nello stesso periodo, per la flotta che opera a largo.

Nel RP è riportato che non vi è disponibilità al momento di dati sufficientemente disaggregati per poter definire i consumi specifici settoriali per pesca e acquacoltura.

Le fonti energetiche utilizzate nel comparto della pesca sono: GPL, benzine e gasolio. I ridotti consumi di GPL e benzine e l'approssimazione del dato pubblicato non consentono di esaminarne nel dettaglio l'evoluzione, anche se è ipotizzabile un calo costante negli ultimi 15 anni analizzati. Nei consumi di gasolio, la fonte che alimenta la gran parte della flotta peschereccia nazionale, invece si registra un evidente calo.

Nel RP viene rilevato che, anche se scarsamente incidenti sul totale dei consumi nazionali, si rendono indispensabili misure di efficientamento energetico nella flotta peschereccia e nella filiera

dell'acquacoltura e dei processi connessi complessivamente ai due comparti, nel rispetto degli obiettivi della Strategia Europa 2020.

CONSIDERATO che in merito al **QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE ED AGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO** nel Rapporto Preliminare:

- Le tematiche trattate sono :
 - Acqua;
 - Natura e biodiversità;
 - Aria e cambiamenti climatici;
 - Rifiuti;
 - Salute umana
- Nel RP viene illustrato, per ogni tematica, lo stato qualitativo e quantitativo dell'ambiente evidenziandone problemi e criticità esistenti, oltre ad aspetti di particolare pregio.
- Accanto ad ogni tematica viene riportata una premessa normativa finalizzata ad inquadrare gli specifici obiettivi di riferimento ambientale il cui raggiungimento definisce l'effettiva sostenibilità ambientale del PO;
- **In merito alla tematica "Acqua"**
I criteri ambientali sono:
 1. Fornire un quadro dello stato delle acque marine e di transizione interessate dalle attività di pesca e acquacoltura;
 2. Fornire un quadro conoscitivo sulla rete di monitoraggio della qualità delle acque;
- **In merito alla tematica "Aria e Cambiamenti Climatici"**
I criteri ambientali sono:
 1. Valutare i contributi settoriali della pesca e dell'acquacoltura alle emissioni in atmosfera ed ai cambiamenti climatici;

Sino ad ora le minacce per gli ecosistemi marini provenienti dal cambiamento climatico sono state per lo più sottostimate rispetto a quelle provenienti dall'inquinamento dei mari e dalla pesca eccessiva; invece, i fattori legati al cambiamento climatico stanno contribuendo significativamente all'aumento della temperatura dei mari e alla loro acidificazione, rendendoli sempre meno adatti alla vita delle specie.

- **In merito alla tematica "Rifiuti"**
I criteri ambientali sono:
 1. Stimare tipologia e quantità di rifiuti generati dalle attività di pesca ed acquacoltura
- **In merito alla tematica "Salute umana"**
I criteri ambientali sono:
 1. Valutare l'impatto della qualità delle produzioni ittiche sulla vita e il benessere e la salute dei cittadini

CONSIDERATO che in merito agli **OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE ED AI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE**:

- Come stabilito alla lettera e) dell'Allegato I della Direttiva Europea 2001/42/CE e successivamente, alla lettera e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., gli obiettivi di protezione ambientale devono essere individuati ed indicati nel RA, assieme alle informazioni riguardanti il modo in cui, durante la preparazione del Programma, sono stati tenuti in conto unitamente ad ogni altra considerazione ambientale.

- L'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PO e gli obiettivi ambientali ricavati dai P/P sovraordinati e dalle politiche nazionali ha la finalità di eliminare o mitigare le eventuali incoerenze rilevate, individuando alternative di programma più sostenibili e coerenti con gli obiettivi ambientali sovraordinati. La verifica delle interazioni tra gli obiettivi di protezione ambientale selezionati e gli obiettivi e le azioni proposti dal PO sarà verificata nel dettaglio nel RA;
- Per individuare gli obiettivi ambientali di riferimento, nel RP è stato analizzato il quadro normativo e di programmazione a livello comunitario e nazionale, e i principali Piani e Programmi (P/P) di settore;
- I principali obiettivi di riferimento riportati nel RP, rispetto a cui effettuare la valutazione degli effetti ambientali significativi e necessari per analizzare la coerenza con gli obiettivi ambientali del PO-FEAMP, sono:
 - **Gli obiettivi del Protocollo di Kyoto;**
 - **Gli obiettivi della Strategia Marittima UE;**

E' necessario, inoltre, per analizzare la coerenza degli effetti ambientali significativi con gli obiettivi ambientali del PO, tenere in considerazione anche la sostenibilità ambientale dell'attività di pesca e i potenziali impatti delle attività di acquacoltura/maricoltura sugli ambienti acquatici

CONSIDERATO che, in merito alla normativa di riferimento:

Per ciascuna tematica trattata precedentemente (acqua, natura e biodiversità; aria e cambiamenti climatici, rifiuti, salute umana) nel RP viene riportata la normativa di inquadramento dell'obiettivo di riferimento ambientale:

Per la tematica "Acqua":

- **La Direttiva Quadro sulle Acque:** la qualità delle acque marino-costiere e di transizione viene determinata usando gli indicatori previsti dal D.lgs. 152/06 e dai Decreti del MATTM 131/08, 56/09 e 260/10, i quali recepiscono gli obiettivi introdotti dalla Direttiva Quadro sulle Acque del Parlamento Europeo e del Consiglio (WFD/2000/60/EC, European Union, 2000);
- **La Direttiva "Strategia marina":** la Direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino (Direttiva 2008/CE/56) - o MSFD (Marine Strategy Framework Directive). L'Italia ha recepito la Direttiva nel proprio ordinamento nazionale con il Decreto legislativo n. 190 del 13 ottobre 2010;

In merito alla "Direttiva Strategia Marina", con riferimento alla situazione italiana, il RP riporta che l'Italia ha concluso la prima fase del processo attuativo della Strategia marina, più precisamente ha effettuato:

- la **valutazione iniziale (art. 8)** effettuata sulla base dei dati e delle informazioni esistenti;
- la **determinazione del buono stato ambientale (GES) (art. 9)**, basata su un elenco di undici descrittori qualitativi dell'ambiente marino che fanno riferimento a molteplici aspetti degli ecosistemi marini, come biodiversità, inquinamento e impatto delle attività produttive (Allegato I della Direttiva);
- la **definizione dei traguardi ambientali (art.10)** per orientare gli sforzi verso il conseguimento o mantenimento del buono stato ambientale; per la loro definizione ci si basa sulla valutazione iniziale, tenendo conto di alcune caratteristiche elencate nell'Allegato IV della Direttiva.

Nel RP viene citato il Sistema WISE (*Water Information System for Europe*): un sistema interattivo sul web per informare i cittadini europei sulla qualità dell'acqua e sulle politiche dell'UE in materia di risorse idriche. Grazie a questo sistema i cittadini possono monitorare la qualità dell'acqua nella loro zona. I temi e la sezione dati di WISE forniscono informazioni sull'inquinamento delle acque di fiumi, laghi e mari europei. Il sistema offre l'accesso pubblico ai dati sull'acqua e informazioni fornite dagli stati membri all'EEA e alla Commissione Europea. A livello nazionale, il sito «PortaleAcque», gestito dal Ministero della Salute, può offrire informazioni aggiornate sugli argomenti inerenti le acque;

Per la tematica “Natura e biodiversità”:

- **Strategia Nazionale per la Biodiversità:** articolata attorno a tre tematiche cardine:
 - Biodiversità e servizi ecosistemici;
 - Biodiversità e cambiamenti climatici;
 - Biodiversità e politiche economiche

In relazione a ciascuna di queste tematiche sono stati individuati **tre obiettivi strategici**, fra loro complementari, che mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, a ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.

La strategia nazionale affronta il conseguimento dei 3 Obiettivi Strategici in 15 “Aree di Lavoro”; “*Ambiente Marino*” è la settima di queste aree.

Nell'ambito della Strategia Nazionale per la Biodiversità, nella parte “*Ambiente Marino nella Strategia Nazionale per la Biodiversità*” presente nel RP, sono riportate le principali minacce all'ambiente marino, causate dall'incremento demografico lungo le coste e dai flussi turistici, e che sono causa di perdita notevole o degrado della biodiversità e delle alterazioni della sua struttura, attraverso la contaminazione e la distruzione delle specie, degli habitat e degli ecosistemi.

Tali minacce sono individuate in:

- inquinamento;
- pesca e sfruttamento eccessivo delle risorse biologiche;
- introduzione volontaria o involontaria di specie aliene invasive;
- traffico marittimo;
- alterazione fisica degli habitat costieri;
- cambiamento climatico;
- Le conseguenze possono essere rappresentate da gravi danni agli stock oggetto di pesca, alle comunità planctoniche e bentoniche, all'economia della pesca e dell'acquacoltura, alle risorse paesaggistiche e naturalistiche.

Tra gli strumenti necessari per garantire un'effettiva politica integrata del mare e delle coste contro le minacce sopra ricordate, nel RP sono riportati, oltre alla citata **Direttiva 2008/56 “Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino” (MSFD)**, anche:

- il **Protocollo per la Gestione Integrata della Fascia Costiera e Marina (GICZ)**, della **Convezione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo** (Madrid, 2008);
- La **Direttiva 2008/56 “Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino” (MSFD)**, recepita in Italia con D.Lgs. 190/2010;
- il **Regolamento CE 1967/2006**, relativo alla gestione della pesca in Mediterraneo;

In merito alla **NORMATIVA EUROPEA DI SETTORE**, nel RP si fa riferimento anche:

- **Direttiva Uccelli 79/409/CE;**
- **Direttiva Habitat 92/43/CE;**
- **Strategia Europea per la Biodiversità, (COM(2011)**
- **Strategia Europa 2020**

In particolare, per quanto riguarda la **Strategia Europa 2020**, essa si propone di raggiungere l'obiettivo chiave di “*porre fine alla perdita di biodiversità ed al degrado dei servizi ecosistemici dell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la*”

perdita di Biodiversità a livello mondiale". La Strategia è strutturata in 6 obiettivi prioritari, che includono anche una migliore gestione degli stock ittici.

Tra le convenzioni per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse biologiche marine, nel RP sono riportate, oltre alla **Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo**:

- **La Convenzione per la protezione dell'ambiente marino del Nord-Est Atlantico** (Convenzione OSPAR);
- **La Convenzione per la protezione dell'ambiente Marino del Mar Baltico** (Convenzione di Helsinki);
- **La Convenzione per la protezione del Mar Nero dall'inquinamento** (Convenzione di Bucarest)

Nel RP viene riportato che il **Sesto programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea (2001-2010)** ha considerato necessario integrare le questioni ambientali nella Riforma della Politica Comune sulla Pesca (PCP).

In merito alla "Tutela degli ecosistemi marini", la struttura deputata all'attuazione e la gestione della difesa del mare e dell'ambiente costiero, nonché la valorizzazione delle risorse marine, in base alla L. 979/82, successivamente modificata e integrata con DL 300/1999, DPR 178/2001 e DPR 140/2009, è il **MATTM**, in particolare nella figura della **Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare (DPN)**.

Tra le competenze della DPN vi è anche la conoscenza e il monitoraggio dello stato di biodiversità, terrestre e marina, con la definizione di linee guida di indirizzo e la predisposizione e l'aggiornamento della Strategia Nazionale per la biodiversità.

Tra le principali minacce per specie, habitat ed ecosistemi nazionali e mediterranei, secondo il MATTM vi sono anche il prelievo delle risorse ittiche caratterizzato da sovrasfruttamento e mancata applicazione di metodiche di pesca ecocompatibili.

Nel RP viene riportata l'importanza delle **Aree Marine Protette (AMP)**, istituite ai sensi delle L. 979/1982 e n. 394/1991. La gestione delle AMP viene assicurata dall'Ente Gestore, con la supervisione di una Commissione di Riserva (L. n. 979/1982, art. 28 e L. n. 426/98, art. 2 comma 16). In molti casi i perimetri delle AMP coincidono con quelli dei SIC della Rete Natura 2000.

Nel RP viene riportata la distribuzione delle 27 AMP lungo il territorio nazionale e gli obiettivi di gestione della rete delle AMP, con riferimento anche alle voci inerenti la pesca, l'ittiofauna, i crostacei e i molluschi e le minacce dirette affrontate dalle AMP, in cui particolare importanza assumono la pesca professionale e ricreativa, sia legale che illegale;

Per la tematica "**Aria e Cambiamenti Climatici**":

- **La Direttiva 2005/33/CE** relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, recepita in Italia con il D. Lgs. 9 novembre 2007, n. 205;
- **La Direttiva 2009/30/CE** del 23 aprile 2009, recepita con D.Lgs. n. 55 del 31 marzo 2011, relativa al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna.

Per la tematica "**Rifiuti**":

- **La Direttiva 2008/98/CE** relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- **Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte IV "Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinanti"**.

Considerato l'accorpamento della pesca con le attività economiche dell'agricoltura e della silvicoltura, il comparto ha un'incidenza poco rilevante sul complesso della produzione di rifiuti speciali non pericolosi.

Nell'ambito dei **rifiuti nelle attività portuali** nel RP vengono citati:

- **La Direttiva 2000/59/CE**, recepita con D.Lgs. n. 182 del 24 giugno 2003;
- **La Direttiva 2007/71/CE**, recepita con Decreto MATTM del 1 luglio 2009;

In merito ai “Rifiuti Marini”, la Strategia per l'Ambiente Marino individua all'interno del Descrittore D10 le *Assessment Areas (AA)*, definite tenendo conto dei criteri di omogeneità delle pressioni e dell'andamento delle correnti che influenzano il trasporto dei rifiuti marini, entro cui effettuare le campagne di raccolta dati per indicatori individuati, nonché promuove specifiche azioni con il coinvolgimento dei pescatori per favorire il raggiungimento del buono stato ambientale.

Tale indicatore sarà da considerare nella predisposizione dei Piani di Monitoraggio.

Per la tematica “Salute umana”:

- Reg. 1881/2006/CE (tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari);
- Reg. 835/2011/CE (che modifica il Regolamento CE n. 1881/2006 per quanto riguarda i tenori massimi di idrocarburi policiclici aromatici nei prodotti alimentari).

Nel RP viene riportato che nel 2012 erano in corso di raccolta ed elaborazione i dati derivanti dai monitoraggi regionali per il controllo del pescato: il Ministero della Salute ha richiesto a tutti gli Istituti Zooprofilattici ed alle Regioni e Province Autonome i dati relativi ai contaminanti chimici in pesci e prodotti della pesca provenienti da acque territoriali, ma, ancora alla data odierna, non sono disponibili report di monitoraggio.

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il RA dovrà necessariamente comprendere lo studio propedeutico alla Valutazione di Incidenza (art. 5 DPR 357/1991) al fine di verificare le potenziali incidenze sugli habitat e le specie ospitati nei Siti della Rete Natura 2000 presenti nei territori interessati;

PRESO ATTO che in merito alla **Valutazione di Incidenza** sugli habitat e le specie presenti nelle aree della Rete Natura 2000 potenzialmente interessate dagli effetti del PO:

- Nel capitolo “biodiversità” dell'analisi di contesto ambientale presente nel RP è riportato l'elenco delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000. Nel RP si asserisce che, nella Valutazione di Incidenza (d'ora in avanti VINCA), che sarà presente nel RA, ai sensi dell'art 10 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., darà conto di tutte le specie ed habitat di interesse comunitario che hanno determinato la classificazione dei SIC e delle ZPS ai sensi delle Direttive 92/43/CE “Habitat” e 79/49/CEE “Uccelli”.
- A livello metodologico nella definizione dello Studio di Incidenza per la VINCA nel RA verranno considerate le indicazioni contenute nel documento di indirizzo “VAS – Valutazione di incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti” del MATTM;
- Nel RP sono riportate in termini generali le **eventuali misure compensative** necessarie per tutelare gli habitat e le specie presenti nelle aree della Rete Natura 2000 potenzialmente interessate dagli effetti del PO :
 - Azioni integrate e di omogeneizzazione del peso in termini di impatto delle attività marittime con le attività di pesca onde ridurre, limitare, eliminare le principali fonti di alterazione ambientale, considerando nella scala le diverse incidenze sia come sommatoria che come gerarchia;
 - Azioni di raccordo con i territori di area vasta nelle azioni di valutazione degli impatti considerandoli sia in termini di sommatoria che di gerarchia.Nello specifico si tratta di:
 - **Azioni di ripopolamento** intese come ripristino e recupero naturale di ambienti ad elevato indice di biodiversità per mezzo di interventi di bonifica e/o individuazione ed eliminazione del fattore impattante.
 - **Impiego di strutture sommerse** per l'aggregazione delle comunità ittiche, ma anche per favorire la catena trofica, valutando qualitativamente e quantitativamente l'impiego di materiali in base ad aggiornamenti delle esperienze pregresse e mutamenti dei cicli climatici.

- **Introduzione del criterio energetico** quale forma incentivante nelle azioni di miglioramento della flotta, collegando il «sistema barca da pesca»;
 - **Limitazioni spaziali e temporali a singoli segmenti dell'attività di pesca**, in funzione degli impatti rilevati e conseguenti riduzioni in termini di efficienza;
- Secondo quanto riportato nel RP, gli obiettivi ambientali individuati, i potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PO FEAMP e gli esiti della VINCA verranno usati nel RA come:
- base di partenza, insieme alle informazioni derivanti da altri P/P di settore sovraordinati, per l'esplicitazione di specifici obiettivi ambientali per il PO, anche per identificare le azioni a finalità ambientale da perseguire attraverso l'azione del PO, così come eventuali misure di mitigazione e /o compensazione da mettere in atto;
 - scenario di riferimento per la valutazione degli impatti ed effetti significativi sull'ambiente del PO "ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori", così come indicato alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
 - strumenti per individuare le più idonee misure di mitigazione e compensazione da introdurre nel PO ai fini della sostenibilità ambientale;

VALUTATO che, in merito alla **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**:

- Il RA dovrà contenere uno studio proposto di incidenza, con l'individuazione degli habitat e delle specie presenti nei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel contesto territoriale interessato dal PON.
- In coerenza con il documento di indirizzo predisposto dal MATTM "VAS - Valutazione di incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti" del MATTM, e dato l'ambito territoriale d'azione del PO, i contenuti minimi proposti per lo studio di incidenza sono:
 - caratterizzazione dei siti, ad esempio raggruppandoli per macrocategorie di habitat;
 - una prima valutazione sulle categorie di interventi che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti;
 - individuazione e valutazione della potenziale interazione e incidenza del PO sulla Rete Natura 2000, criteri e misure di mitigazione degli effetti e principi per la compensazione;
 - indicazioni per il monitoraggio.

CONSIDERATO che in merito alle misure di **MONITORAGGIO**:

- Tenuto conto delle caratteristiche ambientali emerse dall'analisi di contesto, il sistema di valutazione dell'attuazione del PO sarà fondato sull'attività di monitoraggio, necessario per determinare le pressioni complessive sull'ambiente dovute all'attuazione del Programma stesso;
- Per verificare l'attuazione del PO, nel RA sarà riportato un set di indicatori selezionati in funzione della loro effettiva popolabilità, se di specifica competenza di autorità con competenze ambientali, e della sostenibilità economica del loro aggiornamento periodico da parte del MIPAAF, se indicatori strettamente connessi all'attuazione del Programma. Nella selezione, verranno privilegiati quegli indicatori che, in relazione agli obiettivi di sostenibilità prefissati, riescano a monitorare sia gli impatti positivi ipotizzati dalla strategia del Programma, sia gli impatti negativi inattesi, in modo da permettere la messa in atto di idonee misure correttive;
- Per ogni indicatore individuato, verranno definiti:
 - fonte dei dati;
 - modalità di aggiornamento e della relativa periodicità;
 - definizione delle soglie critiche in base a cui procedere per attivare misure di ri-orientamento del Piano.
- Due sono le tipologie di indicatori che l'AP intende usare nel Piano di Monitoraggio nel RA:

- indicatori di contesto: per valutare eventuali cambiamenti di scenari e l'insorgenza di criticità indipendenti dall'attuazione del PO; saranno presi tra quelli usati per la redazione dell'analisi di contesto ambientale;
- indicatori prestazionali (o di programma): per valutare se e in che misura il PO persegue gli obiettivi di sostenibilità prefissati; questi saranno selezionati in base a due criteri:
 - valutare la realizzazione di interventi correlati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale integrati nel PO e/o con misure di mitigazione/compensazione previste per bilanciare eventuali effetti negativi ambientali attesi;
 - valutare i risultati ottenuti dal PO in relazione al perseguimento degli obiettivi ambientali.
- Il Piano di Monitoraggio dovrà definire: Soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio; Programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio; Sostenibilità economica del monitoraggio. Dovrà individuare inoltre i contenuti e il cronoprogramma, cadenzando la periodicità dell'aggiornamento anche in funzione della significatività degli indicatori.
Verrà inoltre definita l'entità delle risorse umane necessarie allo svolgimento delle attività di monitoraggio e la costituzione di un Comitato di Sorveglianza (CdS) per il monitoraggio ambientale del PO.

VALUTATO che, in merito al **MONITORAGGIO**:

- Nel RA si ritiene opportuno inserire riferimenti al così detto “**Monitoraggio Integrato**”, che mette in relazione il monitoraggio di programma (fisico, finanziario e procedurale) con quello ambientale, e l'Autorità di Gestione, deputata alla valutazione del PO, con l'Autorità Ambientale, responsabile del Monitoraggio ambientale. Gli esiti del monitoraggio ambientale, integrato con il monitoraggio di programma, possono essere efficacemente e tempestivamente presi in considerazione dai CdS per le eventuali modifiche da apportare al PO.
- Analogamente, gli esiti del monitoraggio ambientale possono guidare le scelte del PO, premiando le azioni meno impattanti dal punto di vista ambientale.

CONSIDERATO E VALUTATO che l'indice proposto nel RP, per il redigendo RA, appare in linea con i contenuti di cui all'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

CONSIDERATO che le misure del PO FEAMP sono regolamentate a livello comunitario e definite nell'Accordo di Partenariato Italia-CE 2014-2020;

CONSIDERATO che nel RA dovrà essere indicato come si è tenuto conto delle indicazioni ricevute durante il confronto istituzionale e partenariale al momento dell'allocazione delle risorse finanziarie del PO.

**TUTTO CIO' VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA - VAS,**

RITIENE

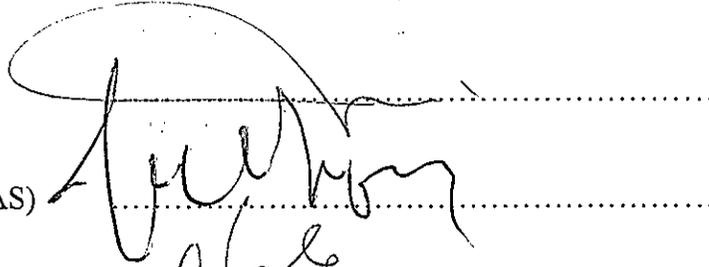
1. che ai fini della redazione del RA, dovranno essere recepite interamente le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle Osservazioni dei SCA;

Inoltre :

2. Ai fini della valutazione degli effetti prodotti dal PO sull'ambiente interessato, il RA dovrà includere specificamente la trasformazione dei pur condivisibili obiettivi strategici previsti dal Programma, in specifiche misure che si intendono realizzare, fornendo un quadro di interventi/tipologie interventi, idoneo a consentire una adeguata Valutazione Ambientale Strategica;
3. Ai fini della verifica della coerenza del Programma dovrà essere verificato il rapporto con altri Piani e programmi; in particolare dovrà essere valutata:
 - la coerenza esterna con Piani/Programmi pertinenti (inclusi documenti a carattere programmatico) sovra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del PO e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PO;
 - la coerenza interna tra il sistema dei suddetti obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PO al fine di valutare e orientare i contenuti del Programma in base a criteri di sostenibilità ambientale;
 - la coerenza con quanto prevede il Regolamento (UE) n.1380/2013 con riferimento al ruolo che la politica comune della pesca deve avere rispetto al conseguimento degli obiettivi previsti nell'attuazione della direttiva quadro sulla strategia marina.
4. Per le aree con particolare sensibilità ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli *habitat* naturali e della flora e della fauna selvatica, ove il programma delle misure di cui al precedente punto 1 dovesse presentare degli impatti, anche solo potenziali, l'AP dovrà elaborare il previsto Studio di Incidenza Ambientale; in ogni caso, nell'analisi del contesto ambientale del Programma, dovrà essere elaborato uno specifico rapporto relativo a tutte le aree protette potenzialmente incluse, alle loro caratteristiche, corredato di cartografie tematiche in conformità alle norme emanate con la Direttiva 2000/60/CE;
5. In riferimento ai profili ambientali, si ritiene appropriato proporre indicatori di "effetti ambientali" cumulativi. Infatti per agevolare la fase di valutazione degli effetti ambientali, sarebbe opportuno concepire indicatori di contributo per le azioni del PO che concorrono ad uno stesso impatto (ad esempio riduzione della CO₂);
6. Dovranno essere previste azioni in grado di contribuire al conseguimento del buono stato ambientale, ivi compresa la sperimentazione del coinvolgimento dei pescatori quali custodi dell'integrità degli ecosistemi marini e dei fondali;
7. Sulla base di quanto stabilito dall'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il monitoraggio ambientale del PO dovrà consentire di controllare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di effetti negativi imprevisti, occorrerà prevedere e quindi adottare opportune misure correttive. Di quest'ultimo aspetto si dovrà tener conto nella definizione del sistema di monitoraggio, per il quale dovranno essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione;
8. Si dovrà infine rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma – e quindi il relativo Parere, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)



Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

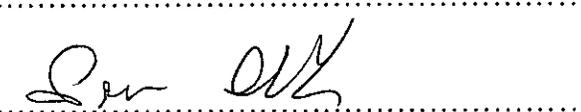
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)



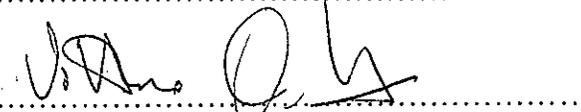
Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

ASSENTE

Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio



ASSENTE

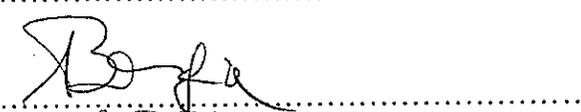
Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

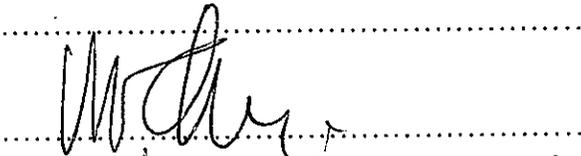
Ing. Stefano Bonino



Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

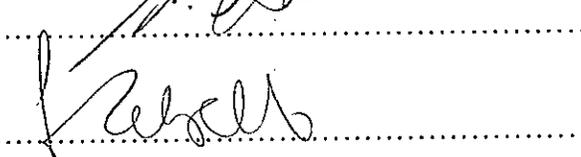
Ing. Silvio Bosetti



Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello



Prof. Carlo Collivignarelli



Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi



ASSENTE

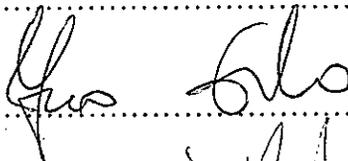
Prof.ssa Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

ASSENTE

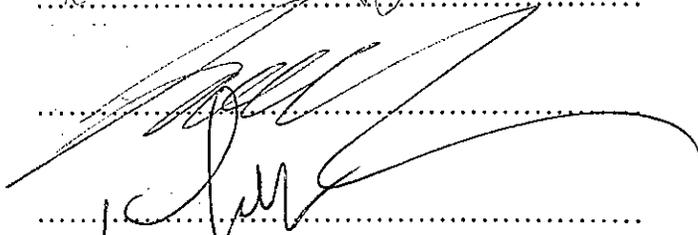
Ing. Chiara Di Mambro



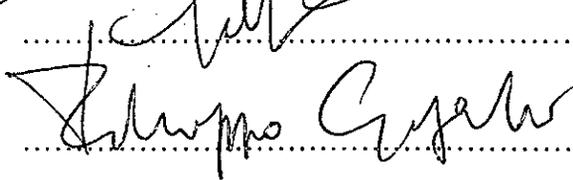
Ing. Francesco Di Mino



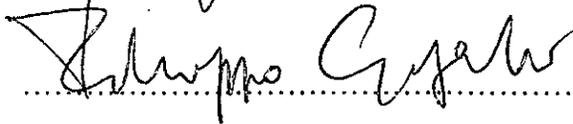
Avv. Luca Di Raimondo



Ing. Graziano Falappa



Arch. Antonio Gatto



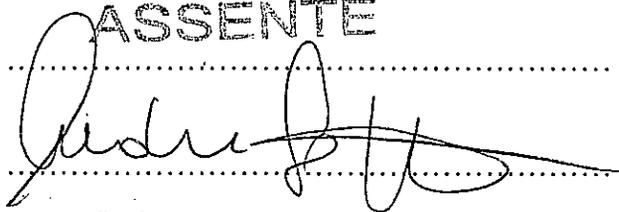
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

ASSENTE

Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki



Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

Handwritten notes on the right margin: a vertical line with a checkmark, and the letters 'Dr' written vertically.

Handwritten mark at the bottom center of the page.

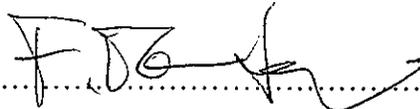
Avv. Michele Mauceri



ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno



ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti



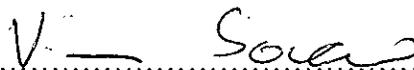
ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

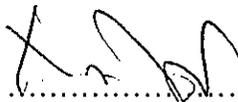
Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

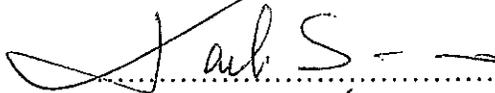
Dott. Vincenzo Sacco



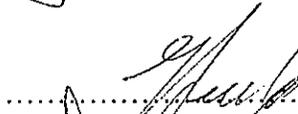
Avv. Xavier Santiapichi



Dott. Paolo Saraceno



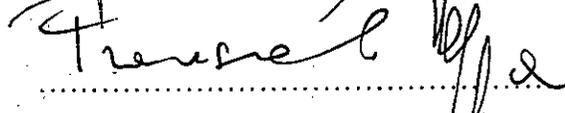
Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro



Dott. Francesco Carmelo Vazzana



ASSENTE

Ing. Roberto Viviani